



v. d'auria
pellicceria
Via S. Sofia, 13
Vico Equense (NA)
Tel. 081/8790404

Libreria
PACE

Libri e Arredi
Sacri

VIA GESU', 18
C/MARE DI STABIA

Periodico di ispirazione cristiana

Anno IV - Numero 4 - Maggio/Giugno 1985 - L. 800

UNA CITTA' CHE IMPAZZISCE

Marlo Di Malo

È Domenica 19 Maggio, Castellammare è in festa! Sì è la festa di S. Catello. C'è un tripudio per le strade, caroselli di macchine fino a tarda sera ... S. Catello però non c'entra in tutto questo, mi dicono "la luve Stabia è in C2, matematicamente, ha strapazzato l'ultima avversaria".

"Grazie luve" festoni per le strade dovunque... "e se si fosse vinto lo scudetto?" mi domando.

A notte inoltrata la festa continua, il fracasso è assordante, c'è una risposta nella logica? in verità non la trovo.

La gente è contenta, esulta! Ma, e i problemi del terremoto, i containers, la disoccupazione, la sporcizia, la droga, la camorra... la luve Stabia ha meritato la promozione, W. la luve Stabia, grazie luve Stabia ci fai dimenticare la realtà quotidiana!

Mi viene alla mente "Feste, farina e forca" di Borboniana memoria solo che qui ci dobbiamo fermare al primo degli addendi, ma tutto sommato, a chi di dovere... fa comodo la stesso, anzi... Mercoledì 29 Maggio desidero seguire alla TV la Finale della Coppa dei Campioni. Bruno Pizzul con voce accorata commenta le immagini che la TV trasmette in diretta. Lo stadio di Bruxelles è una bolgia. L'imbarazzo del commentatore, testimone di una tragedia che stenta a quantificare, è enorme. Timidamente ac-

cenna c'è stato qualche morto. Poi "è ufficiale e devo dirlo, i morti sono 36...". È assurdo, allucinante... si va allo stadio armati con pistole e coltelli. Le responsabilità? Incominciano le analisi, le accuse, le inchieste ufficiali.

Intanto il bilancio definitivo parla di 38 morti oltre 200 i feriti, alcuni in condizioni gravissime, la maggioranza sono italiani.

Ci sono commenti degli addetti ai lavori, nei giorni prossimi sull'argomento si butteranno sociologi, psicologi, cercheranno di interpretare le cause che scatenano questa assurda violenza.

Si riportano i primi commenti ufficiali: la Tacher si vergogna di essere inglese. Mi domando: "Ma servirà a qualcosa poi questa ulteriore strage di innocenti?"

Platini segna! Lo stadio si infiamma, la folla impazzisce! La luve ha vinto la Coppa dei Campioni!

La partita inizia nonostante tutto, per permettere al piccolo stato Belgia di cacciar fuori i carriarmati e i suoi battaglioni in stato di guerra.

Platini segna! Lo stadio si infiamma, la folla impazzisce! la luve ha vinto la Coppa dei Campioni.

Ma... qui a Castellammare sento botti... caroselli di macchine, grida di gioia per le strade... Non ci capisco più...!!! Ma che siamo diventati?

UN' ESTATE ALL'INSEGNA DEL TRAFFICO

TEMPI LUNGI PER IL COMPLETAMENTO DEI LAVORI DELLA VARIANTE - SORRENTINA
DISAGI DEI PENDOLARI E DEI TURISTI

Anche quest'anno caos sulla sorrentina, e a pagarne le spese è sempre Castellammare. L'interruzione in un senso di marcia del raccordo tra il casello dell'autostrada e il viale Europa causa dei lavori per la nuova variante sorrentina sta causando altri disagi. Migliaia di pendolari e di turisti diretti in costiera, a Castellammare e nei centri dell'interland, sono costretti a lunghe file sotto il sole prima di arrivare in città. L'Anas ha comunicato che il raccordo non potrà essere riaperto nei due sensi prima della fine di giugno. Fino ad allora si tenterà di attivare qualche correttivo allo studio dei tecnici stabiesi che hanno anche suggerito il percorso alternativo per raggiungere Sorrento dal casello di Angri verso Sant'Antonio Abate e Varano per evitare l'attraversamento del centro urbano di Castellammare.

Intanto le novità non sono meno rosee neppure per quanto riguarda i



I lavori della variante sul Corso Italia all'altezza della stazione di Pioppaino della SFSSM. (Foto G. Lombardo)

lavori di completamento della variante. L'Anas ha dato notizia che per la nuova arteria si dovrà procedere all'approvazione e al nuovo finanziamento di un terzo progetto, in quanto le somme a disposizione non sono state sufficienti. Mentre

si costruiva la strada è stata scoperta una villa rustica d'epoca romana e sono state trovate molte difficoltà nei lavori di scavo della galleria tanto che si è dovuto procedere a progetti di "variante" nella variante stessa.

Sembra che ora occorranne almeno 30 miliardi. La Regione si è detta disponibile al finanziamento da ripartire nei fondi del piano triennale. In caso contrario i tempi si allungheranno di molto perché l'Anas non ha previsto la spesa nel suo budget. E gli automobilisti dovrebbero aspettare anni prima di arrivare in costiera percorrendo la nuova strada che taglia completamente il traffico dall'attraversamento di Castellammare.

Nel frattempo a luglio dovrebbe di nuovo scattare il provvedimento di circolazione a targe alterne, ma sarebbero opportuni altri miglioramenti soprattutto dei percorsi alternativi e dei trasporti. Magari più corse della Circum nelle giornate e nelle ore di punta e migliori collegamenti via mare di Sorrento con Castellammare e Napoli.

Francesco Di Ruocco

CASTELLAMMARE...CITTA' DI MARE ?!



- Ecco cosa spenderete per..bagnarvi!
- Un tuffo.. nel passato!
Le spiagge libere

nell'interno pag. 3

QUALE PRESIDIO PER TOSSICODIPENDENTI A CASTELLAMMARE

È stato istituito a Castellammare un Presidio "pilota" per tossicodipendenti in attesa che la Regione Campania sblocchi le assunzioni dell'equipe socio-sanitaria e permetta il funzionamento di un vero presidio il cui intervento sia teso all'assistenza e al reinserimento dei tossicomani nell'ambito di una azione integrata di prevenzione, cura e riabilitazione. Questo secondo le indicazioni della stessa Regione, contemplate nella delibera dell'11 febbraio 1982 n. 12/1

In realtà l'attuale presidio, così come è stato concepito dall'USL 35 e istituito lo scorso marzo in via

Virgilio (di fronte al mercato ortofrutticolo), difficilmente può considerarsi una struttura realmente operante ed utile. Le sue funzioni sono circoscritte alla somministrazione di qualche calmante e a prelievi di sangue per stabilire il grado di tossicità raggiunto dal tossicomane. D'altronde lo stesso tossicodipendente sembra rendersi conto dell'inutilità del presidio, qualora ne conosca l'esistenza, visto che dalla sua apertura non c'è stata ancora alcuna richiesta di soccorso. Eppure secondo recenti rilevamenti del CMAS (Centro medico e di Assistenza Sociale per tossicodipendenti continua a pag. 5

AMMINISTRATIVE 1985

Come ha votato Castellammare di Stabia Interventi di Somma (Dc) e di Polito (Pci) nell'interno pag. 4

CANTIERISTICA: STANZIATI 1.400 MILIARDI

APPROVATI IL 29 MAGGIO IN PARLAMENTO PER IL TRIENNIO 1985/88

Al fine di rilanciare la politica marittima nazionale, il Parlamento ha varato, in data 29 maggio u.s., il provvedimento chiave per l'avvio operativo del complesso degli strumenti normativi già varati a sostegno dell'industria armatoriale (Legge 11/12/84, n. 848), dell'industria navalmeccanica (Legge 22/3/85 n. 111) e per lo sviluppo della ricerca applicata nel settore della costruzione e della propulsione navale (Legge 1/4/85 n. 122).

Infatti il D.D.L. ora approvato e il cui relatore è stato l'on. F. Patriarca, responsabile della D.C. nella Commissione senatoriale

per la Marina Mercantile, ha autorizzato la complessiva spesa di 1450 miliardi per favorire nel triennio 1985-88 il processo di ristrutturazione e razionalizzazione della industria navalmeccanica.

Si sa che attualmente le condizioni di mercato nel settore sono critiche, tant'è che non si riescono ancora a scorgere sul piano mondiale i primi sintomi di una reale inversione di tendenza, nonostante i recenti provvedimenti di legge in materia abbiamo provocato una serie di reazioni positive che si sono tradotte in un volume di commesse che riguardano 350 mila tonnellate di stazza

lorda compensata, fra cui 11 comesse per le aziende del gruppo Fincantieri, per un totale di 190 mila tonnellate di stazza lorda compensata.

Il volume delle commesse è stato ritenuto inferiore alle aspettative, ma resta un dato apprezzabile, tenuto conto che solo recentemente è stato completato il quadro normativo, la cui effettiva operatività dipende dal provvedimento ora varato.

Per quanto riguarda i possibili riflessi di tale provvedimento sui Cantieri di Castellammare, è certo che solo un concreto contributo alla loro ristrutturazione, con l'adeguamento alle tecnologie più avanzate, potrà con-

sentire alla pur gloriosa azienda stabiese di continuare ad esistere e di concorrere con i prestigiosi cantieri giapponesi, attualmente caratterizzati da un costo del lavoro meno elevato e quindi maggiormente commissionati.

Occorre, infine, ricordare che sono state avviate dal Ministero della Marina Mercantile con i cantieri maggiori, tra cui quelli stabiesi, numerose trattative concernenti un pacchetto di commesse riguardanti alcune importanti iniziative nel settore dei traffici crocieristici e delle c.d. merci di massa alla rinfusa (carbone e prodotti petroliferi).

Wanda Santarpia

A CASTELLAMMARE HA VINTO IL SI

SI Voti 22.783 - 62%
NO Voti 13023 - 37%
Votanti 37.704 - 73,21%

ALL'INTERNO

Perplessità sul francobollo su C.mmare...pag. 6

Ambasciatore senegalese in visita a Castellammare

Juve Stabia: Finalmente in C/2

L'OPINIONE

di Antonino Elefante (*)

GIUDICE OBIEZIONE DI COSCIENZA E COSTITUZIONE

A parte il clamore suscitato, l'iniziativa del Giudice Tutelare di Napoli - Maria Lidia De Luca - di sospendere il procedimento di autorizzazione all'aborto di una minore sostenendo l'incostituzionalità della norma che non consente l'obiezione di coscienza del giudice, merita alcune considerazioni.

Innanzitutto, l'ordinanza sembra dare risposta positiva all'interrogativo di fondo: può il giudice essere obiettore di coscienza? Chiamato a svolgere una delle più delicate funzioni umane, il giudice prima di qualsiasi altro cittadino dovrebbe essere in grado di esercitare l'obiezione di coscienza. Poiché ciò non è previsto, ecco che l'ordinanza sollecita la Corte Costituzionale a pronunciarsi sulla questione al fine di dirimere il conflitto tra obblighi derivanti al giudice dalle sue funzioni e la propria coscienza.

Certamente, in un sistema giuridico diverso dal nostro, che considerasse l'amministrazione della giustizia alla stregua di altri professionisti (ad es. quella medica) lasciando alla libertà del giudice di iniziare l'azione penale e fare il processo, la obiezione si porrebbe al centro della funzione giurisdizionale.

Ma siccome per l'art. 101 della nostra Costituzione "i giudici sono soggetti soltanto alla legge" cioè devono applicarla sempre e in ogni caso e l'azione penale è obbligatoria, la obiezione di coscienza resta fuori dal sistema.

Che cosa deve fare allora il giudice dinanzi alla legge (che egli ritiene) iniqua e che ripugna alla propria coscienza dovere applicare?

Può e deve, innanzitutto, sollevare l'eccezione di illegittimità costituzionale di tale legge e sottoporla all'esame della Consulta per accertare se essa è conforme ai principi della nostra Costituzione, che bandisce ogni forma di iniquità e di ingiustizia. Può, poi, al pari di qualsiasi altro cittadino adoperarsi, attraverso confronti, dibattiti, discussioni, petizioni affinché venga abrogata.

Se, nonostante ciò, la legge non viene ritenuta incostituzionale e non viene abrogata, il giudice è tenuto ad applicarla. Perché rotto su un punto l'obbligo incondizionato di applicare la legge, la falla si allargherebbe e la prima rinuncia alla sicurezza pubblica verrebbe proprio dalla casa della giustizia. Tanto che l'applicazione della legge verrebbe in ultima analisi applicata alle convenzioni, rispettabili ma pur sempre personali, dal giudice con grave attentato ad altri beni costituzionalmente protetti, quindi il diritto alla difesa del cittadino, il dovere di applicare la legge, la garanzia di tutela dell'ordinamento giuridico.

Senonché, sostiene il giudice tutelare di Napoli, che tutto ciò non vale per il magistrato obiettore: di fronte alla libertà di coscienza e di religione, garantiti dagli art. 19 e 21 della Costituzione, tutti gli altri diritti e doveri, compresi quelli sopra elencati (ancorché di rango costituzionale) devono cedere e segnare il passo. Anche se in pratica è possibile una conciliazione tra tali diritti confliggenti, nel senso che il giudice obiettore potrebbe dare le dimissioni

ovvero chiedere di essere esonerato dall'esaminare quella causa dall'esprimere quel giudizio, la questione resta: la prevalenza della libertà di coscienza e di religione dovrebbe in ogni caso essere riconosciuta.

Come è facile intuire, è la tesi dell'assolutizzazione di alcuni diritti fondamentali rispetto a tutti gli altri. Su tale questione, il giudice tutelare di Napoli ha chiamato la Consulta a pronunciarsi. Quale potrà essere la decisione non è dato qui prevedere. Ma se si tiene conto di come è stata posta e circoscritta la questione (alla sola obiezione di coscienza), a parte la poca incidenza del giudizio in corso, (in quanto la pronuncia della Corte Costituzionale certamente arriverà dopo il novantesimo giorno di gestazione della minore, quando cioè nessuna autorizzazione all'interruzione della gravidanza sarà più possibile) la soluzione negativa sembra la più probabile. A meno che la Corte non voglia estendere il suo sindacato oltre il problema diretto ed immediato del giudice obiettore di coscienza.

Sotto tale profilo l'iniziativa del giudice tutelare di Napoli penso sia un'occasione per riaprire e riproporre un più serio ed approfondito confronto (culturale) sull'intangibile valore della vita umana in tutti i suoi stadi (discorso che si estende oltre l'aborto ai nuovi problemi sollevati dall'eutanasia e delle manipolazioni genetiche).

In particolare, per quel che riguarda il caso specifico e la posizione del giudice, per sottoporre a un più penetrante e serrato controllo di legittimità costituzionale la legge n. 194/1978, conosciuta dai più come la legge sull'aborto, ma il cui titolo completo è "Norme per la tutela della maternità e sulla interruzione volontaria della gravidanza".

Il 22 maggio sono sette anni che tale legge è in vigore: si tratta di un tempo sufficiente per poter fare un bilancio sui risultati concreti conseguiti e per verificarne la compatibilità con i principi della nostra costituzione.

Potranno essere diversi, e di fatto lo sono gli orientamenti e le condizioni politiche, etiche, religiose di ognuno su una questione tanto delicata: ma un dato di fatto pare chiaro a tutti, se era veramente la tutela sociale della maternità il più importante obiettivo da raggiungere, i risultati della "194" sono stati fallimentari, tanto per non usare inutili eufemismi.

Lo hanno ammesso anche i più strenui difensori della legge. Un mese fa "Paese Sera" così si esprimeva: "La legge 194 l'abbiamo voluta e difesa per superare l'aborto clandestino prima e l'aborto poi. Nessuno dei due obiettivi è stato realizzato. I dati forniti dal Ministero della Sanità sull'interruzione legale della gravidanza non sono confortanti per nessuno, tanto meno per le donne che l'aborto lo vivono sulla loro coscienza oltre che sul loro corpo".

Anche in diversi settori del mondo laico appaiono ripensamenti o almeno approfondimenti di riflessioni su una questione che rimane scottante e per vari aspetti irrisolta. Ma più di tutte le mediazioni intellettuali, le cifre parlano un linguaggio chiaro ed inequivocabile. I consultori familiari non funzionano e la loro azione è dequalificante (ridotti a uffici-smistamento di certificati per andare ad abortire), la tutela della maternità non è stata raggiunta.

L'aborto (attesta l'ampiezza delle previsioni giustificative, art. 4) si

è rilevato soltanto un mezzo (rozzo e incivile) per il controllo delle nascite (l'Italia è nei primi posti nell'Europa Occidentale con percentuali più elevate della Germania Federale, della Francia, del Regno Unito: siamo superati dalla sola Danimarca).

Tutto ciò sollecita una radicale revisione (anche attraverso l'intervento demolitore della Corte Costituzionale) della suddetta legge "194" per renderla meno iniqua e per riaffermare un indiscutibile principio: la vita è sacra e va divisa fin dall'inizio (concepimento).

Sollecita concretamente un nuovo regime dell'aborto che contempli la tutela della salute (art. 32 della Costituzione) così della madre come del figlio, consentendo l'interruzione della gravidanza (con astensione dello Stato da qualsiasi intervento sanzionatorio) solo nei casi di accertata incompatibilità e nei casi di danno grave e di pericolo non altrimenti evitabile per la salute della gestante, ovvero nei casi di processi patologici relativi a rilevanti anomalie o malformazioni del nascituro.

Il tutto in un'attesa di osservanza della Costituzione, di fedeltà ai principi di rispetto e lealtà verso le istituzioni e i cittadini.

(*) Magistrato

RUBRICA - DIETRO LA NOTIZIA

Esperienza di "SERVIZIO AFFIDO MINORI" UNA FAMIGLIA IN ATTESA DI "GIUDIZIO"

Molti ricorderanno il caso dei cinque bambini che l'anno scorso furono ritrovati dalla Pubblica Sicurezza in stato di quasi totale abbandono. Un caso certamente pietoso, ma da esaminare non solo sotto il profilo pietistico, ma anche e soprattutto sotto il profilo sociale, in quanto la pietà non sempre da sola può risolvere situazioni che necessitano di più tempestivi interventi.

Colpevoli di questa situazione abnorme i genitori che, di conseguenza, vennero privati dell'esercizio della patria potestà. Vere vittime tuttavia i bambini, che furono ospitati in istituti.

Tra di essi comunque, subito dopo, grazie al Servizio Affidamento Minori, che, dal 29/5/84 con una delibera della Giunta Comunale, è stato istituito anche a C/Mare, trovarono una vera famiglia, in grado di dare loro adeguate cure educative e pe-

dagogiche e soprattutto tanto, tanto amore. Purtroppo però quella che ai bambini poteva apparire una felice tappa conclusiva, è solo una fase di transizione, in quanto il loro destino sarà risolto dalla carta bollata.

E una realtà assai amara che invita a riflettere anche coloro i quali non sempre sono sensibili a tali problemi: siamo in presenza di creature in via di formazione, bisognose soprattutto di affetti, che si sono aggrappate alla famiglia affidataria come ad un'ancora di salvezza, creature che, per la prima volta, hanno conosciuto un mondo diverso da quello in cui erano stati costretti a vivere e che oggi dovranno forzatamente ad esso rinunciare.

Certo i genitori affidatari conoscevano sin dal primo momento le norme sulle leggi dell'affido per cui sapevano che, dopo un certo tempo, avrebbero dovuto rinunciare ai

bambini, non essendo loro concesso di adottarli (l'affido infatti esclude categoricamente tale soluzione).

A questo punto però sorge spontaneo chiedersi perché le autorità competenti ritardino così tanto la soluzione di un iter che, per la sua delicatezza, necessiterebbe invece di un tempestivo e proficuo intervento. Inoltre gli stessi enti locali, cui spetta la concreta applicazione dell'istituto dell'affido, dovrebbero attuare un programma organico di interventi definiti in base a precise priorità se non si vuole rendere nulla l'efficacia dello stesso.

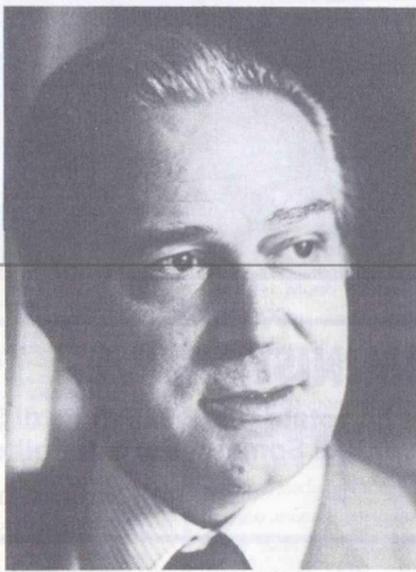
Purtroppo però non sempre l'ente locale opera fattivamente e, spesso, non per incompetenza, ma perché si trova di fronte difficoltà insormontabili e per carenza di strutture e per la solita "burocrazia" che ostacola e decellera un processo che richiederebbe tempi di soluzione assai più brevi. Tornando ora al caso dei bambini in questione si aspetta forse che essi si leghino ancor più alla famiglia affidataria, che subiscono quindi un nuovo trauma quando saranno costretti a staccarsi da essa, che diventino anzitempo degli emarginati?

Adele Senatore

AVVISO

LA REDAZIONE DI PIANETA GIOVANI RENDE NOTO AI PROPRI LETTORI CHE IL GIORNALE SOSPENDERÀ LA PROPRIA ATTIVITÀ PER TUTTO IL PERIODO ESTIVO

Incontro del giornale con il Presidente della Coldiretti Lobianco: Perfezionare l'efficienza delle aziende



IL PRESIDENTE DELLA COLDIRETTI - LO BIANCO

In una città come Castellammare dove le grandi fabbriche annaspiano sotto i colpi della crisi, la disoccupazione e la cassa integrazione si fanno sempre più strada, le prospettive del turismo e del termalismo affogano in mille problemi ha ancora senso parlare del futuro dell'agricoltura? Pianeta Giovani che già nei numeri scorsi si è occupato dell'argomento con una piccola inchiesta sul futuro delle campagne ormai semi sepolte dall'abusivismo edilizio ha incontrato il presidente della Coltivatori Diretti Arcangelo Lobianco.

"La Coldiretti si muove soprattutto su un filone principale ha spiegato Lobianco - che è quello di perfezionare l'efficienza delle aziende dei propri associati finalizzando all'aspetto umano, dell'uomo e della

famiglia che insistono sull'azienda e recuperando non solo i valori fondiari ma anche il rapporto terra-uomo e terra-urbanistica."

Lobianco ha anche osservato che oggi si paga l'errore di impostazione degli anni 50 quando si pensava che l'industrializzazione fosse l'unica possibilità di passaggio dalla civiltà contadina a quella industriale mentre invece non c'è sviluppo se dei settori dell'economia restano indietro come l'agricoltura e il mezzogiorno. Alla domanda se ritenesse necessario istituire nella nostra zona una scuola professionale di tipo agrario per ridare ai giovani il gusto del lavoro dei campi svolto con criteri nuovi ed usando le tecniche più avanzate il presidente della Coldiretti ha risposto: Ho qualche perplessità perché a suo tempo ab-

biamo fatto delle scuole agrarie per gli agrotecnici e purtroppo abbiamo avuto delle delusioni. I giovani si sono sentiti dei professionisti e invece che tornare a portare la loro esperienza nei campi stanno battendosi per avere un albo degli agrotecnici, deformando quello che era stato l'obiettivo. Oggi piuttosto - ha aggiunto Lobianco - abbiamo bisogno di una scuola di manager, cioè di imprenditorialità che insegni come portare avanti un'azienda, come gestire una cooperativa, come protagonisti del mercato. Ma questo non si può fare a livello di zone, inserire un'altra scuola come le altre già esistenti significa illudere altri giovani ad avere altri posti.

Cosa ha fatto e sta facendo nella nostra zona la coldiretti per fermare l'abusivismo, soprattutto a fini speculativi, che sta devastando le campagne? "Questa è una battaglia - ha detto Lobianco - che spesso conduciamo da isolati. Il rapporto col territorio, oggi scoperto dagli ecologisti, è una battaglia che la Coldiretti conduce da tempo. Oggi la terra è in mano ad imprenditori che ricavano reddito, quindi la terra va considerata valore d'impresa e ha valore di reddito di lavoro. È in questo senso che vogliamo essere presenti negli enti locali, per poter gestire i piani regolatori, partecipare alle impostazioni dei piani di 167, fermare l'abusivismo. Oggi molti che si dicono ecologisti protestano perché c'è la stalla del contadino in una zona in cui non era prevista l'espansione edilizia ma

l'area a vocazione agricola. Partiamo da questo concetto - ha concluso il presidente della Coldiretti - non ci può essere programmazione economica se non c'è programmazione territoriale e questo anche per dare certezza ad un coltivatore che fa investimenti, che uno non arrivi dopo con l'espropriazione.

Vorremmo anche che chi espropria non considerasse la vicinanza di questi terreni alle zone urbane per risparmiare le spese di urbanizzazione che altrimenti inciderebbero con la realizzazione di nuovi impianti in aree più limitrofe.

PIANETA GIOVANI

Periodico di ispirazione cristiana

Redazione ed Amministrazione
VIA DEL CARMINE, 26 -
80053 C/MARE DI STABIA
TEL. (081) 8705225
C.C. P. N° 10051803

Direttore Responsabile:
Michele Di Capua

Redazione

A. Apuzzo, G. Cavallaro,
A. Colonna, M. Di Malo,
F. Di Ruocco, A. Ferrara,
M. Lancleri, G. Sansone,
W. Santaripa, C. Stanzone, M. Valenzuolo

Autorizzazione Tribunale di
Napoli N. 3078 del 4/2/1982

Quote abbonamento annuale
Ordinario L. 6.000
Sostenitore L. 15.000
Benemerito L. 50.000

I versamenti si effettuano sul
C.C. P. 10051803

Tipografia GUTENBERG '72
Via Degli Aranci, 27 - 80067 Sorrento

Chiuso in Tipografia
il 15 Giugno 1985

CASTELLAMMARE...CITTÀ DI MARE?!

ECCO COSA SPENDERETE PER BAGNARVI

Potenzialmente sì. Senza alcun dubbio! Ma pare che tutti si siano messi d'accordo, dai Borboni in poi, per fare in modo che questo famoso "sinus stabianus" diventasse il più "sudicius" possibile.

Prima i Regi Cantieri, poi, con una perseveranza degna di miglior causa, sono arrivati i Cantieri Metallurgici e tante piccole e grandi (sic!) industrie che dalla foce del Sarno al Rivo San Marco hanno reso il nostro litorale ... "infrequentabile". Non ultimi sono arrivati gli insediamenti urbani a ridosso della nostra Città (leggi Gragnano e dintorni) ed il divieto di utilizzare il lungomare Garibaldi (fiore all'occhiello del nostro turismo fin dai primi dell'800) ai fini balneari è diventato inevitabile.

Ora, quella che poteva essere una delle spiagge più belle del mondo estendendosi dal cuore della città fino, ed oltre, il Sarno con uno sfondo da ... cinerama, che va dalla costa sorrentina, a Capri, a Ischia, a Torre e al Vesuvio, è diventata un accumulo di immondizie e di olezzi paradisiaci ...!

Fra pochi giorni l'ambiente diverrà ancora più squallido con l'aggiunta di "mappatelle" degli incoscienti bagnanti (e che se ne ... dei divieti?) e di coloro che praticano benefiche (?) sabbature.

I pochi stabilimenti balneari e le spiagge libere esistenti sul nostro territorio urbano, anche se intasate fino all'inverosimile, nel periodo di maggior calura, non sono modelli di ricettività. Non a caso, i "nostri lidi" sono di categorie ... inferiori e per cominciare a "gustare" un poco di "extra" bisogna arrivare all'estremo confine sud-ovest di Castellammare dove Mario De Simone gestisce il Famous Beach.

Abitualmente, fino allo Scraio, noi stabiesi consideriamo il litorale di nostra ... appartenenza. È tradizione consolidata che numerosi nostri concittadini si rechino al Bikini, a Capo la Gala e allo Scrajo, sentendosi ancora ... a casa loro.

Ma veniamo ai costi. anche quest'anno, nonostante le buone intenzioni delle autorità preposte (Capitaneria di Porto) e la disponibilità degli esercenti balneari, andare al mare costerà di più. Ma, quanto di più?

Pianeta Giovani ha condotto una rapida inchiesta tra i gestori e quelli che più da vicino sono interessati alla vicenda. È venuto fuori questo prospetto, riprodotto in altra parte di questa pagina, che riporta i prezzi che saranno praticati negli stabilimenti balneari abitualmente frequentati dai nostri concittadini.

Le tariffe le abbiamo elaborate con l'aiuto di Riccardo Scarselli (Biki-

ni), di Mario De Simone (Famous Beach) e di Giacchino Vanacore (Bagni Elena). Ci scusiamo per eventuali errori, in più o in meno, che vi fossero contenuti. In ogni caso, si tratterà di differenze di scarsa importanza.

Mediamente, dunque una famiglia stabiese (composta da quattro persone) spenderà per andare al mare ogni giorno, lire 18.000 se si ferma in zona Pozzano. Se va oltre il costo diventa di lire 25.000.

E quindi a tutti coloro che si apprestano a "bagnarsi" o a "prendere il sole" sui nostrilidi rivolgiamo un consiglio: fate bene i vostri conti e cercate di arrivare a settembre non troppo... "scottati".

STABILIMENTI	LO SCOGLIO	LA LIMPIDA	GARDEN BEACH	BAGNO ELENA	BAGNO CONTE	LIDO MODERNO	FAMOUS BEACH	BIKINI	SCRAJO
Spogliatoio Ingresso Supplemento	1.300	1.100	1.300	1.100	1.100	1.100	1.500	3.500	3.500
Cabina per 4 persone	7.000	5.000	7.000	5.000	5.000	5.000	9.000	17.000	17.000
ombrellone	1.500	1.100	1.500	1.100	1.100	1.100	2.500	2.500	2.500
Sdraio	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.500	2.000	2.000
Service Bar Espresso	600	600	600	600	600	600	800	800	650
Lattina	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.300 (bottiglia)	1.500	1.500
Pizzetta	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	600 (grafen)	1.000	700
Bottiglia minerale	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.200	1.500
Parcheggio	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.000 Auto 1.000 Moto	2.000	2.000

LE SPIAGGE LIBERE

Visto che ci sono e che occupano zone accattivanti sotto l'aspetto paesaggistico e di pulizia delle acque perché non tenerle... pulite e pronte ad essere ricettive già dai primi giorni di giugno?

Anche lì il problema di essere "libere" è diventato piuttosto formale. Ma tutto sommato ci sembra

giusto fare pagare "qualcosa" a chi chiede un servizio... extra... o no?

E se qualcosa non va a chi bisogna rivolgersi? Chi è il responsabile di queste spiagge a ingresso (cosiddetto) gratuito? Chi è il concessionario del bene demaniale?

IL TRASPORTO PUBBLICO

Sembra la cosa più drammatica per chi si appresta ad andare al mare. A volta pare che ci sia stato qualche lumina della medicina che ha consigliato agli stabiesi la "sauna" prima di prendere il bagno di mare e di sole.

Che il traffico in periodi estivi sia eccezionale nessuno lo mette in dubbio però il bus-canguro (che salta le corse, cioè) lo abbiamo inventato noi di Castellammare.

Attenzione, diamoci una regola, mettendo innanzitutto un po'

d'ordine nei parcheggi di Pozzano e delle spiagge libere, causa di paurosi ingorghi. Siamo i primi a ritenere che va rispettato il diritto di lavorare in condizioni... regolari. Ma non vogliamo che l'eterno penalizzato resti quel cittadino che, non potendo utilizzare mezzi propri, si rivolge al pubblico e rimane a... piedi perché "qualcuno è stressato".

Siate certi, questi fatti saremo pronti a segnalarli alla Magistratura.

UN TUFFO... NEL PASSATO

Da un opuscolo del 1898 abbiamo stralciato per voi...

PASSEGGIATE GITE DI PIACERE PUBBLICI DIVERTIMENTI

Castellammare è certamente una delle pochissime stazioni di villeggiatura, che offre ai villeggianti una immensa varietà di svaghi, i quali ristorano deliziosamente lo spirito delle aride cure della vita degli affari, mentre l'organismo fisico si rinfancia potentemente nelle sue forze. Le passeggiate nei poetici viali di Quisisana, con la sua pittoresca cascata, o per quelli di Monte Coppola, delle Fratte e del Castello Angioino, delizie ed attrattive potenti dell'aristocrazia che viene a villeggiare a Castellammare, e difficile godere altrove. Così nelle ore vespere, quale in riva al mare, al Corso Garibaldi, formicolanti di ricchi ed eleganti equipaggi, e di caratteristici carrozzini, specialità del luogo, e donde si ammirano i rosei e poetici tramonti, che in nessun altro lido del mondo hanno un effetto più bello e stupendo, col nostro Vesuvio che di notte, col suo pennacchio ardente, come un faro colossale, riflette il suo bagliore corrusco nell'azzurra onda del mare.

Che dire poi di Quisisana, il cui nome riassume tutta una storia di bellezze naturali e di prerogative salutari. Della collina perennemente verdeggianti di Faio, della sua flora esaltante con profumi penetranti,

dalle sorgenti d'acqua limpidissima e dai boschi popolati di usignoli, che ne allietano i recessi ombrosi con i loro melodici gorgheggi? Si aggiungano a ciò le facili e piacevoli escursioni ad Agerola, la Svizzera della Provincia di Napoli, alla quale si accede in carrozza, per una strada comoda e pittoresca, traversando un tunnel, che mette capo ad una altura donde si gode lo stupendo panorama dei due golfi di Napoli e di Salerno. Pompei con le sue classiche rovine, a 15 minuti di distanza, Napoli a 40 minuti di ferrovia, le gite al Vesuvio, alle ridenti ed incantevoli costiere di Sorrento e di Amalfi. Inoltre le gite per mare a Capri, alla Grotta Azzurra, ad Ischia a Rovigliano ecc. Si ha così tutto un insieme di coefficienti salutarissimi e di comodità, di bellezze, di svaghi deliziosi, che non è possibile riscontrare sott'altro cielo.

Svariati divertimenti si hanno tanto di giorno che di sera in città, alcuni dei quali promossi ed incoraggiati dall'amministrazione comunale, tra cui pubbliche feste, concerti musicali, e grande illuminazione tutta la sera nella villa comunale, e il tanto rinomato ed attraente STABIA HALL, che, costruito sul lido del mare, nel punto più ameno della città, essendo quest'anno affidato al buon gusto del nuovo ed intelligente concessionario. Cav. A. Di Giovanni, è stato

ampliato, con un teatro comodo ed elegante, ove si rappresentano scene, opere in musica di valenti artisti e con un'orchestra pregevolissima.

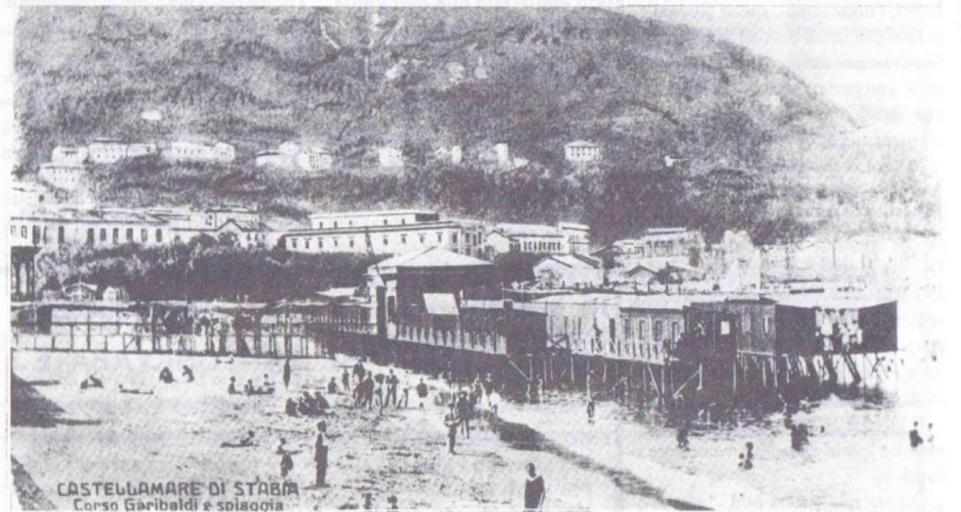
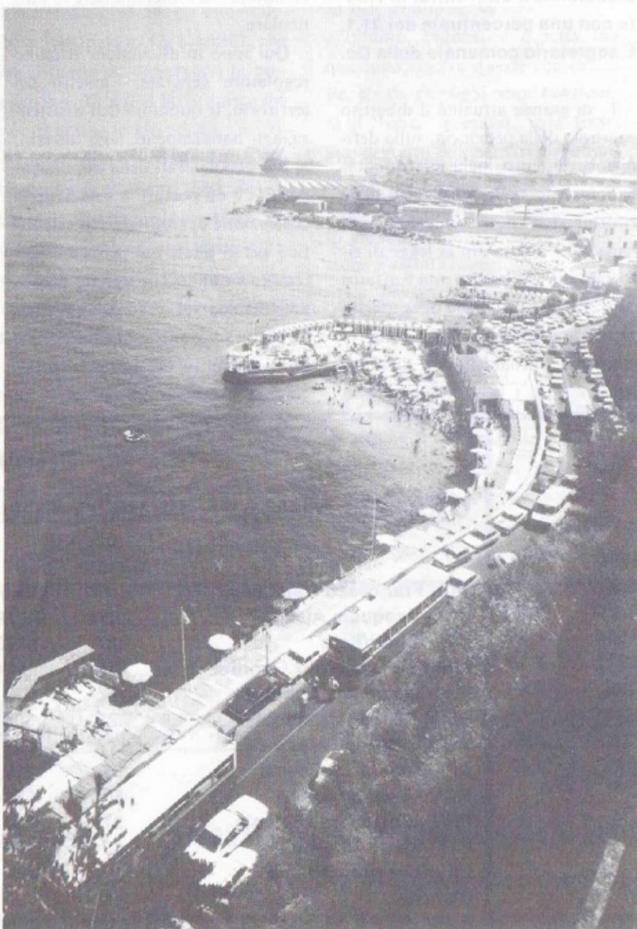
Inoltre nello stesso recinto dello Stabia Hall, si trovano molteplici altri divertimenti, come uno stupendo panorama, gioco della pesca, altalena, carosello, sala da lettura, un elegante ristorante, caffè, sorbetteria e quant'altro possa desiderarsi da chi ama passare ore spensierate e divertite.

In altri punti della città sono sorti quest'anno, come per il passato, nuovi ritrovi di divertimento, come caffè chantants, teatri, cinematografi ecc. per tutti i gusti e per tutte le borse.

L'AVVENIRE

L'avvenire di Castellammare, come stazione di villeggiatura, si presenta lusinghiero. Grandi progetti di trasformazione edilizia e di ampliamento si studiano dalla locale amministrazione comunale, ed analoghe proposte sono state già approvate. Nuovi alberghi, grandiosi stabilimenti balneari, nuove strade, funiculari ecc. ed un radicale risanamento igienico e civile.

Tutto fa dunque prevedere che fra pochi anni Castellammare di Stabia sarà all'altezza della civiltà moderna, fra le prime stazioni di salute e di delizie.



Pagina a cura di

Antonio Colonna
e di
Cosimo Di Costanzo

Fotografia di

Fortunato Verdoliva

LA VITA

Relativamente alle altre stazioni di villeggiatura, la vita a Castellammare costa pochissimo, pur trovandosi tutte le comodità, gli agi e gli svaghi di una grande città. Le frutta, i vini, il pesce, le carni, i latticini ed altri commestibili i più squisiti vi si trovano a prezzi piuttosto miti.

Alberghi, di cui ve ne sono di ogni specie, ed anche sontuosi, le trattorie, i villini e i quartieri mobilati, ve ne ha per tutte le borse.

12 MAGGIO: Come ha votato Castellammare

i risultati delle elezioni Regionali e Provinciali col raffronto alle comunali

CARI AMMINISTRATORI

“innanzitutto, cari Amministratori regionali e provinciali, permettetemi da uomo della strada, di esprimervi un fervido augurio e l'assicurazione della mia stima e preghiera nell'auspicio che la missione affidatavi sia veramente feconda per il progresso sociale, morale ed economico del nostro popolo.

La vostra elezione, che assume la dimensione di un vero "ministero", vi dà una pesante e delicata responsabilità non per un puro motivo di vanità o di onore, bensì per un servizio disinteressato alla gente campana. Anche per voi si può parafrasare la parola evangelica: siete stati chiamati per servire il popolo e non per essere serviti !!!

Questa realtà esige, per quelli che non hanno dimenticato di essere cristiani, che la missione politica sia frutto di testimonianza e di coerenza alla morale del vangelo. Per quelli che hanno fatto altre scelte liberamente sul piano professionale e culturale, sappiamo essere fedeli al dettame della propria coscienza morale illuminata dalla verità che non può essere trascendente. Il vostro compito non è facile, ed avete bisogno della comprensione e della fiducia di tutti, il popolo campano eleggendovi vi ha confermato ancora una volta questo apprezzamento.

Oggi, tutto si chiede ha chi regge la cosa pubblica, e certamente voi non potete aderire a tutte le esigenze, a volte ingiuste ed impossibili; ma sappiate essere presenti accanto alla gente educando e dialogando perché questa è democrazia.

Abbiate come norma il contatto continuo con tutti, perché siano ascoltati ed illuminati nella verità delle situazioni.

La vostra attività a servizio della comunità deve essere continua, a tempo pieno, anche perché siete pagati per questo, e trascurarla è un furto, almeno per quelli che ricevono l'indennità di carica.

Nelle vostre decisioni, specie quelle che avranno valore di leggi, occorre rispettare una retta gradualità di giustizia, di necessità, e non di DEMAGOGIA. Certo bisogna con urgenza privilegiare i meno abbienti, i disoccupati, specie giovani, le famiglie senza casa ed in particolare i terremotati, i sofferenti di tutte le categorie, come è necessaria una legislazione adeguata sul piano assistenziale per i vecchi ed i bambini orfani o di famiglie disgregate, ed anche una legislazione sul piano scolastico almeno per le competenze che spettano alla Regione. Non fate, vi prego vivamente, della nostra istituzione uno sportello di distribuzione di sussidi ad enti o iniziative inesistenti, fasulle, o per puro interesse personale senza speranza di creare posti di lavoro:

È UN DELITTO !!! E chi veramente e legalmente deve avere resta fuori.

Questa mia lettera non vuole essere contestazione o invasione di competenze, che non mi spettano, ma solo un segno del mio affetto ed un aiuto fraterno di collaborazione sincera ed umile nel comune ma diversificato servizio.

CHE IL BUON DIO VI ILLUMINI E VI GUIDI.

Affettuosamente

Michele Di Capua

REGIONALI — Castellammare

	VOTI	%	1980	%	Pol.83	%	Com.82	%
DC	14.123	33,3	14.210	33,9	15.500	34,87	17.981	40,01
PCI	16.227	38,2	16.395	39,1	18.037	40,58	11.303	25,15
PSI	4.472	10,5	4.406	10,5	3.391	7,63	5.776	12,85
MSI-DN	2.483	5,8	3.103	7,4	2.620	5,89	1.348	2,99
PRI	1.552	3,7	1.000	2,4	962	2,16	3.346	7,44
PSDI	1.552	3,7	1.652	3,9	1.376	3,09	2.889	6,42
PLI	787	1,9	382	0,9	291	0,65	1.060	2,35
DP	348	0,8	331	0,8				
CV	314	0,7						
PVE	274	0,6						
PNP	104	0,2						
P. uman.	20							
Inquilini	42							
Pensio-	116							

Ecologisti, pensionati, inquilini, tutti in lizza anche a Castellammare: il 12 maggio ha siglato in città una netta affermazione dei partiti di governo in linea con l'orientamento nazionale. Non essendo in gioco fattori più strettamente locali è eviden-

tissimo il divario tra i risultati elettorali delle ultime comunali e le politiche e le regionali. Infatti il Pci è tornato partito di maggioranza relativa con il suo 38,2% per cento perdendo però quasi un punto rispetto alle regionali dell'80 e due punti netti

rispetto alle politiche dell'83. C'è da dire in proposito che, nonostante le più di ottomila preferenze nella sola Castellammare, il consigliere regionale comunista Alfonso Di Maio non è stato riconfermato eliminando la presenza di uno sta-

biese al palazzo di Santa Lucia.

Dove invece gli stabiesi saranno rappresentati è alla Provincia con il democristiano Antonio Somma e con il comunista Catello Polito. Potrebbe anche entrare, per le dimissioni di un altro consigliere Pci Pasquale Aiello, candidato nel collegio di Castellammare - Vico Equense, la stessa circoscrizione che ha visto l'elezione del Dc Francesco Cannavale, già sindaco di Vico e presidente della Usl 36 della penisola Sorrentina.

Sempre stabiese alla provincia anche il Dc Emilio Buondonno candidato nel collegio di Palma Campania.

Ora che i giochi sono fatti non resta che attendere le valutazioni che i partiti trarranno dall'analisi del voto anche se il prossimo referendum sulla scala mobile ha di nuovo bloccato le segreterie in vista dell'impegno elettorale.

Come ha reagito Castellammare al voto del 12 e 13 maggio? Nessuna grande esultanza, niente bandiere, automobili col clacson spiegati a riprendere un rituale già trito. Qualche brindisi in sordina c'è stato, all'interno nelle sedi stesse dei partiti. Ma sembra proprio che nessuno abbia avuto la voglia di folli festeggiamenti. Se in casa comunista, infatti, si taceva per la mancata elezione di Di Maio

REGIONALI — C/mare

i più votati

PCI	Dionise	8862
	Di Maio	8314
	Tavernini	6732
DC	De Rosa	4748
	Viro	3944
	Marrella	3916
	Clemente	2132
	Del Gado	1462
	Mottola	1209
PSI	La Mura	2817
	Caldaro	1285
PRI	Amodio	1084

e alla Dc nessuno ha nascosto una certa soddisfazione per l'esito delle urne dopo il massiccio impegno della campagna elettorale porta a porta, i socialisti dal canto loro hanno dovuto abbassare la bandiera per lo scarso risultato del candidato alla regione stabiese, il socialista Giovanni La Mura, vice sindaco della città. Nè hanno gioito i repubblicani che in lista per Santa Lucia avevano il loro capogruppo Amodio. Insomma tra vinti e vincitori, un torpore dettato anche dal buon senso in attesa evidentemente di rifarsi in altre occasioni.

Per il momento non si parla più dell'annunciato rimpasto successivo al voto. L'amministrazione comunale si dibatte

tra i soliti problemi di schieramento e pare rimandata a settembre la probabilità di realizzare nuovamente il pentapartito al posto della giunta Dc, psi pri. Il voto per le regionali non ha infatti di molto premiato liberali e socialdemocratici restati fuori dal governo della città.

Una piccola osservazione in merito al voto verde: a Castellammare i due schieramenti ecologisti hanno ottenuto in totale più di seicento voti mentre è stata debole la presenza di inquilini, pensionati, del partito umanista. Chi ha ottenuto una buona affermazione è stato Maradona, presente in buona parte delle "nulle" mentre anche lo schieramento delle "bianche" è stato notevole specialmente nel voto alla provincia.

Chi ha perso, però, di più è stato chi non è andato a votare perdendo l'occasione di esercitare il proprio diritto di voto, elemento cardine di una democrazia. A Castellammare l'affluenza ai seggi è stata buona, più dell'80 per cento, quasi un record da elezioni comunali.

CATELLO POLITO

Catello Polito è nato a Castellammare di Stabia il 31 marzo 1942. È laureato in chimica, ricercatore capo del Consiglio Nazionale per le Ricerche (CNR) presso l'I.I.G.B., docente di Genetica alla Facoltà di Scienze dell'Università di Napoli, già segretario dell'Associazione Genetica Italiana. Catello Polito è consigliere comunale comunista di Castellammare dal 1972, già capogruppo e assessore alle Finanze nella Giunta di sinistra, consigliere della Comunità Montana della Penisola Sorrentina, coordinatore cittadino del PCI di Castellammare e consigliere provinciale uscente. È stato eletto con una percentuale del 33,9%.

Per dare maggiore slancio e vitalità alla propria azione, la Provincia deve essere profondamente riformata attraverso la ristrutturazione e l'ammodernamento degli uffici, l'adozione di criteri amministrativi di trasparenza e di certezza, l'esercizio di rapporti costanti coi Comuni

e le forze sociali. Per dare un esempio di come si potrebbero affrontare questi problemi, basta citare un episodio; in sede di approvazione del Bilancio di previsione 1985, a nome del gruppo consiliare del Partito Comunista ho presentato una serie di emendamenti per l'utilizzazione di 1 miliardo di lire diviso in due capitoli di 500 milioni ciascuno. Il primo per dare incentivi alla cooperazione giovanile nel settore agricolo e l'altro per incentivazioni all'artigianato. Il miliardo era recuperato da spese improduttive quali la manutenzione della sede centrale (600 milioni) e la gestione del parco macchine, di cui tutti dispongono (400 milioni). Non va nascosto però che la maggioranza pentapartita non ha voluto accettare queste proposte, senza tra l'altro fornire valide motivazioni.

Ed è su questa linea che si muoverà con senso di responsabilità la mia azione di consigliere provinciale eletto nel collegio di Castellammare di Stabia - S. Antonio Abate.

ANTONIO SOMMA

L'avvocato Antonio Somma 53 anni è iscritto alla Dc dal 1954. È stato più volte assessore e sindaco di Castellammare in passate legislature. Dal 78 consigliere provinciale ha ricoperto la carica di presidente della settima commissione che si occupa dell'assistenza, del patrimonio del contenzioso e dell'economato. È stato rieletto alla provincia nel collegio Castellammare Sant'Antonio Abate con una percentuale del 31,1. È segretario comunale della Dc.

È di grande attualità il dibattito sul ruolo della provincia, sulla definizione di "provincia metropolitana" inserito nel grande tema delle riforme delle autonomie locali. Il Senato ha approvato la legge di riforma, ma il dibattito non è affatto concluso. La provincia deve meglio gestire le deleghe ha avuto dalla regione per l'urbanistica, il turismo, l'agricoltura, i beni ambientali, la

forazione professionale, l'ecologia, creando strutture agili e snelle dirette da personale competente e qualificato per rispondere con tempestività alle istanze dell'utenza. Molto resta da fare. Sono certo che il rinnovato consiglio provinciale e l'amministrazione che nascerà sarà in grado di far assumere a questo organismo sovracomunale un ruolo sempre più incisivo e determinante per la risoluzione dei problemi della comunità e di Castellammare in particolare.

Qui sono in discussione il piano regolatore generale, l'assetto del territorio, le questioni dell'assistenza agli handicappati, agli anziani, ai più deboli strati della popolazione. E c'è da portare a soluzione la costruzione del nuovo liceo scientifico per il quale nel prossimo settembre saranno consegnate le prime 40 aule. Nel corso della passata legislatura si è anche stanziato 5 miliardi per l'Itis, ora resta da proseguire la strada intrapresa.

PROVINCIA CASTELLAMMARE S. ANTONIO ABATE

	C/mere	TOT.	PERC.	1980	%
DC - Antonio Somma	10.304	14.310	35,1	16.522	41,95
PCI - Catello Polito	12.798	13.837	33,9	13.239	33,62
PSI - Ciro Vitale	2.626	4.151	10,2	3.509	8,91
MSI-DN - Ciro Abagnale	2.334	4.169	10,2	3.212	8,15
PRI - Edoardo Prosperi	1.079	1.147	2,8	798	2,02
PSDI - Giuseppe Cavallaro	857	906	2,2	1.344	3,41
PLI - Giuseppe Massera	856	974	2,4	331	0,84
DP - Francesco Coppola	353	385	0,9	427	1,07
NCV - Luigi Buono	269	311	0,8		
PVI - Mario Negri	318	355	0,9		
LV - Lucio Caudura	131	145	0,4		
PNP - Mario Casciani	90	100	0,2		
Bianche1.067					
nulle	1.512				

PROVINCIA CASTELLAMMARE — VICO EQUENSE

	C/mare	TOT.	PERC.	1980	%
DC - Francesco Cannavale	2.507	10.463	42,5	9.468	40,57
PCI - Pasquale Aiello	4.694	7.978	32,4	7.094	30,40
PSI - Ciro Vitale	827	1.873	7,6	2.954	12,66
MSI-DN - Angelo G. Gentile	535	1.514	6,1	1.737	7,44
PRI - Domenico Schettini	177	925	3,8	843	3,16
PSDI - Maria Massimo	391	588	2,4	699	2,99
PLI - Giuseppe Massera	177	408	1,7	379	1,62
DP - Renata La Rovere	63	219	0,9	158	0,67
NCV - Sergio Ceraso	80	210	0,9		
PNP - Fortunata Epifania	22	190	0,8		
PVI - Mario Negri	80	175	0,7		
LV - Giuseppe Adamo	32	85	0,3		
Bianche	282				
nulle	339				

VIOLENZA E MASS-MEDIA

Non è facile indicare delle precise responsabilità sull'ondata di violenza che pervade l'attuale società. Tutti sembrano però concordi nel ritenere i mezzi di comunicazione di massa (radio, televisione, cinema, stampa, telematica) fra i principali strumenti della promozione o manipolazione (secondo come vengono utilizzati) di valori culturali e civili.

Di fatto in questo ultimo scorcio di secolo non si può certo dire che lo sviluppo dei mass-media è stato trasparente e che la logica del servizio abbia prevalso sulla logica del profitto. In questi mesi infatti, senza andare troppo lontano col tempo, non sono mancati gli avvenimenti che hanno confermato questa tendenza.

Nella tragica finale della Coppa dei Campioni, ad esempio, era dovere del cronista di annunciare la morte di 36 tifosi, ma a quale dovere si è appellata la RAI nel trasmettere in "non-stop" per due ore di seguito quell'assurda violenza che ha coinvolto emotivamente milioni di uomini, donne e bambini, lasciando poi al libero arbitrio di ognuno lo sfogo di quell'emotività (per molti trasformatosi in odio) all'esterno? Perché allora meravigliarsi se nel "the day after" in una scuola di Bolzano viene percosso e umiliato un ragazzo inglese dai suoi stessi compagni di classe; se in alcune città si apre una sorta di "caccia all'inglese" o come in città come la nostra si scrive sui muri "inglesi bastardi! A morte gli inglesi"?

Molti ricorderanno anche il precedente viaggio di Giovanni Paolo II nel Benelux, ma pochi forse si saranno accorti come il Papa sia balzato nelle prime pagine dei giornali in occasione della contestatissima tappa in Olanda e retrocesso quasi

immediatamente nelle pagine interne quando il suo viaggio è proseguito nel tranquillo Belgio e Lussemburgo. Tutto questo nonostante i suoi discorsi fossero indirizzati a temi di estrema attualità: l'Europa unita, la pace, la dignità dell'uomo.

Si è alla continua ricerca della polemica, dello scandalo, del clamoroso. È questo che attira, alza gli indici di gradimento, convince chi vuole investire nella pubblicità, di indirizzare i propri capitali in quei mezzi più seguiti dal pubblico. È questo il meccanismo strutturale - secondo un dirigente della RAI intervenuto in un recente seminario di studi sulle comunicazioni sociali organizzato a Roma dall'Azione Cattolica - attraverso cui l'obiettivo della massimazione del profitto si traduce nella ricerca della massimazione dell'ascolto a qualsiasi costo.

Un mese fa la Conferenza Episcopale italiana è ritornata, a venti anni dal decreto conciliare "Inter Mirifica", sull'argomento, invitando soprattutto i cattolici ad essere più attenti e presenti nelle trasformazioni delle comunicazioni sociali perché questi mezzi non diventino strumento di potere per asservire l'uomo e la sua volontà ma diventino strumenti di evangelizzazione e promozione umana.

La nota CEI "Il dovere pastorale delle comunicazioni sociali" del 15 maggio c.a. fa comunque riflettere laddove si scorge il grave pericolo che "i padroni del mezzo possono facilmente diventare padroni dei contenuti" e laddove i cattolici sembrano non solo disattenti al mondo dei mass-media ma addirittura ostacolare quelle poche iniziative del mondo cattolico sorte nel campo delle comunicazioni sociali.

La Comunità di rieducazione per tossicodipendenti IL PIOPO: UN ESEMPIO PER TUTTI

Ex-tossicodipendenti: "quei lavori, quelle piccole cose che ti fanno riscoprire l'amore per la natura e per la vita".

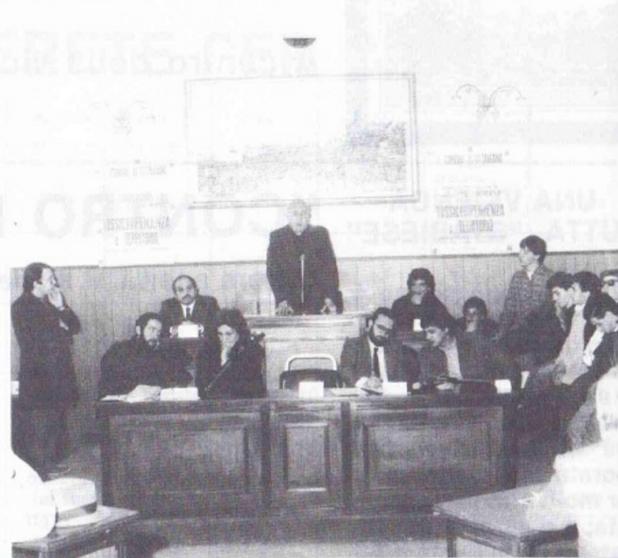
Era una fabbrica di cartucce, oggi è una fabbrica di speranze. Parlo della comunità di rieducazione per tossicodipendenti il "Pioppo", fondata da padre Santucci, qualche anno fa, a Somma Vesuviana.

Ad accogliermi e farmi strada in questo viaggio nella comunità c'è Giuseppe, ex-tossicodipendente, agli arresti domiciliari e tra i primi arrivati; oggi è uno dei responsabili della comunità.

Nel suo linguaggio semplice ma sicuro mi parla della casa che lo ospita: "all'inizio era una struttura abbastanza fatiscente con del terreno abbandonato intorno. Ma noi (oggi ne opita circa una ventina), insieme a padre Santucci e dei volontari che man mano mettevano a disposizione la loro competenza, l'abbiamo ristrutturata, lavorato i campi, piantato frutteti e vigne, creato laboratori per la lavorazione del cuoio, legno e argento, creato allevamenti di maiali, di conigli e fra poco anche di polli". Nel frat-

tempo non potevo che ammirare i lavori che mi mostrava. Sono piccoli oggetti, piccole cose che nell'insieme - continua Giuseppe - ti fanno riscoprire l'amore per la natura ma soprattutto l'amore per la vita. Inoltre sentirsi "corresponsabili" nella gestione della comunità. Senza "miti" e padroni, i ragazzi trovano nel lavoro quotidiano, nel dialogo costante, nell'assunzione di responsabilità di laboratorio, fiducia in se stessi. Bandiscono dalla propria vita e in quella della comunità violenza e droga e se proprio non ci riescono possono scegliere liberamente di andar via.

I frutti di questi lavori sono esposti in "mostre mercato" che non è il mercato che fanno i drogati - tiene a precisare Antonio, un operatore sociale della comunità - ma è un momento culturale sia per il rapporto paritetico che il ragazzo rivive con le persone senza vergognarsi di quello che ha fatto precedentemente, sia perché permette di avere



P. SANTUCCI: con la comunità ad Ottaviano

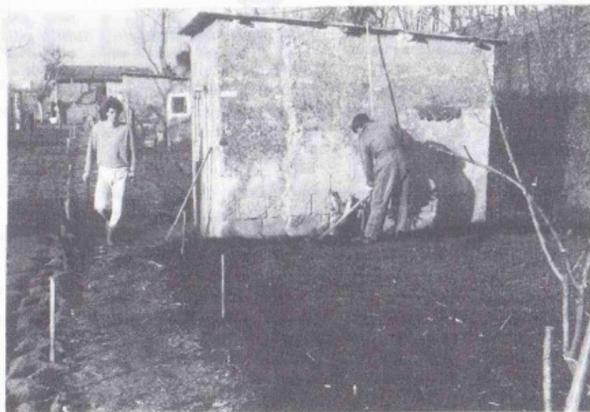
contatti con l'ente locale, con le scuole, con le fabbriche, i sindacati, ecc... e quindi dare corpo ad un progetto teso a richiamare l'attenzione del territorio e delle sue istituzioni non tanto sul tossicodipendente visto come punta avanzata del disagio giovanile, quanto sulla cultura giovanile portatrice di elementi innovativi che non cercano filtri politici per adeguarli o strumentalizzarli ai propri interessi, ma cercando semplicemente un coordinamento da parte del potere politico.

La comunità è certamente una delle risposte fra le tante che ognuno, nelle proprie competenze e responsabilità, deve dare. Nonostante tutto, però, degli elementi, allo stesso tempo singolari e paradossali, che emergono da queste esperienze di comunità, non possono essere trascurati.

La riscoperta, ad esempio, di certi valori essenziali come la famiglia, l'amicizia, la solidarietà, il lavorare per il bene comune, che sembravano tramontati o superati dinanzi

alla strapotente avanzata del "tecnicismo" (elettronica, informatica, telematica), "dell'immaginario fantastico" (potere audiovisivo), dove le distanze sono abolite e il mondo racchiuso in un "piccolo villaggio" in cui tutto arriva a tutti in un miscuglio di stimoli e desideri che se facilmente riproducibili nella fantasia, molto meno lo sono nella realtà. Ed è in questo gioco sottile e pericoloso che la realtà è vissuta come un momento di limitatezza, di frustrazione, di ostacolo al raggiungimento delle proprie aspettative o desideri. Dalla realtà, da questa realtà si deve dunque rifuggire, evadere, avventurarsi in un "viaggio" che potrebbe essere anche senza ritorno.

È in questo contesto che la comunità si propone come segno di contraddizione in una società che tende sempre più ad appiattire, settorializzare, catalogare e delegare ai pochi "coraggiosi" i misfatti delle nostre colpe.



Ex-tossicodipendenti al lavoro nei campi

QUALE PRESIDIO PER TOSSICODIPENDENTI A C.MMARE

Recenti rilevamenti del CMAS (Centro medico e di Assistenza Sociale per tossicodipendenti), sarebbero 139 i tossicodipendenti ufficialmente registrati a Castellammare.

Qualcuno, allora, potrebbe chiedersi perché impegnare un medico (sebbene una volta alla settimana), due infermieri ed un ausiliario, per aprire e chiudere giornalmente una struttura del genere?

Sembra che i motivi siano essenzialmente due. Il primo viene dalla Pretura che avrebbe chiesto all'USL 35 di prendere comunque qualche provvedimento in attesa che la Regione definisca il concorso e ammetta l'equipe socio-sanitaria secondo le proprie competenze. Il secondo si nasconde, invece, nella nutrita speranza che il presidio per tossicodipendenti operante nell'ospedale di Sorrento si trasferisca a Castellammare. Ma su questo punto sembra che fra le

USL 35 e 36 (Castellammare - Sorrento) siano nate delle profonde controversie.

Ricordiamo infatti, che il presidio di Sorrento era stato istituito, il 14 novembre 1980 con delibera regionale n. 37/1, nell'ambito territoriale dell'USL 35-36. La nuova delibera regionale n. 12/1 dell'82, che modificando ed integrando la precedente n. 37/1 dell'80 istituisce dei presidi presso le UU.SS.LL. n. 30-34 e 35, abolisce secondo l'USL 35, il presidio di Sorrento (USL 36). Il presidio, comunque, potrebbe essere convenzionato dalla stessa USL 35, trasferendosi a Castellammare fino all'attuazione di servizi propri dell'USL 35.

Da parte sua l'USL 36 sembra invece orientata verso tutt'altra interpretazione della delibera secondo la quale la Regione indicerebbe due presidi ben distinti e separati. La delibera regionale n. 12/1 dell'82, è vero che istituisce-

dei presidi presso le UU.SS.LL. succitate ma specifica anche che le competenze per ambito territoriale siano state così modificate:

- a) presidio USL n. 35 ha competenza nell'ambito n. 35,
- b) presidio USL n. 36 ha competenza nell'ambito n. 36

Intanto, mentre si aspetta che qualcuno risolva queste controversie, c'è da chiedersi come funzionerà il "vero" presidio. Sarà forse, uno dei tanti fallimentari dispensari di morfina e metadone o aspirerà a qualcosa di più, limitandosi non solo alla cura ma anche alla prevenzione e riabilitazione?

La delibera regionale n. 12/1 dell'82, di cui già abbiamo avuto modo di parlare, fa obbligo, tra l'altro, alle UU.SS.LL., all'interno dei propri più generali programmi di attività, l'integrazione e il coordinamento di questa specifica funzione (presidio per tossicodipendenti) con l'attività dei distretti e con l'insieme delle funzioni di me-

dicina preventiva, sociale e riabilitativa dell'USL.

Ma per Castellammare e gli altri paesi dell'USL 35 che significato ha il termine "distretto" e quello di "medicina preventiva, sociale e riabilitativa"?

Questi ed altri interrogativi saranno oggetto di discussione nei prossimi servizi di questo giornale, ma nel frattempo speriamo che delle prime risposte verranno dagli organi competenti non solo nell'interesse del tossicodipendente, ma della salute in generale della persona.

SERVIZI A CURA DI ANTONIO APUZZO

premium De Leo

COPPE - MEDAGLIE - TARGHE

Via IV Novembre, 14 - Tel. (081) 8701083
80053 CASTELLAMMARE DI STABIA

**FORMI SANO
PIEDE SANO
ORTOPEDIA**

**ASSISTENZA DIRETTA AGLI INVALIDI CIVILI E USL - C/MARE DI FRONTE OSPEDALE S. LEONARDO CONSULTAZIONI A DOMICILIO
Viale Europa, 122 - Tel. (081) 8717065**

S.M.E.D.



Società Meridionale Elaborazione Dati

DIVISIONE SCUOLA

corsi per operatori in minielaboratori e terminalisti

Corso Alcide De Gasperi, 164 - CASTELLAMMARE DI STABIA - Tel. (081) 8714003 - 8704277

L'EMISSIONE DI UN FRANCOBOLLO SUSCITA UNA SERIE DI PERPLESSITÀ

A centro della vicenda la pubblicazione di 2 depliant. Una lettera aperta al Sindaco di Castellammare. Ancora lunga la strada della cultura



UNA VICENDA TUTTA "STABIESE"

Il 1° giugno scorso è stato emesso un francobollo da 400 lire dedicato a Castellammare. Il fatto in sé è motivo di soddisfazione per i cittadini che finalmente vedono onorata la propria città, per molti altri versi snobbata; e d'altronde col Ministero delle Poste e Telecomunicazioni consigliere (?) comunale della nostra città è il minimo che ci si potesse aspettare. Ma alcuni episodi legati all'avvenimento hanno riconfermato, ove ce ne fosse ancora bisogno, quanta poca sensibilità culturale caratterizzi i nostri amministratori. Qualche decina di giorni prima della emissione viene messo in distribuzione un depliant stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato che presenta l'evento filatelico e la città a cui esso si riferisce; al di là della discutibilità di uno schizzo in copertina raffigurante il castello e del disegno stesso raffigurato sul francobollo, ciò che lascia più sconcertati sono i Cenni storici a firma dell'Assessore alla Promozione Culturale Vitello, e le quattro brevi schede su Terme, Schavi, Castello Medioevale e Cantieri Navali. Per i rilievi di ordine storico e di tipo più generale rimandiamo alla "Lettera aperta al Sindaco di Castellammare di Stabia" pubblicata qui a lato. Certo è che paiono davvero vanificati gli sforzi di quanti, come PIANETA GIOVANI, cercano di lavorare seriamente per il recupero della cultura cittadina.

Poi al Comune, su segnalazione di qualcuno, si ravvedono; i depliant vengono ritirati dalla distribuzione. L'Azienda di Turismo dice di non averne, mentre al Comune alla fine ci viene detto che per alcuni errori tipografici l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato stanno provvedendo a ristampare i depliant. Ed ecco così che nel giorno dell'emissione agli sportelli filatelici viene distribuito il nuovo depliant con le "correzioni" tipografiche. La vicenda, anche piuttosto grottesca, è comunque di insegnamento: la strada che la cultura a Castellammare ha davanti per far valere le sue ragioni è ancora irta di difficoltà, ma con l'impegno e la perseveranza riuscirà a rendere più civile questa città.

Antonio Ferrara

"CONTRO LA CITTÀ"

Lettera aperta al sindaco di Castellammare

Egr. Sig. Sindaco
In occasione dell'emissione di un francobollo dedicato a Castellammare di Stabia, che avverrà il 1° giugno 1985, l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato ha provveduto a stampare un depliant illustrativo dove, oltre a delle rapide schede sulle "Terme Stabiane", sugli "Scavi", sul "Castello Medioevale" e sui "Cantieri Navali", vengono sintetizzati alcuni "Cenni Storici" della città.

Ebbene siamo propensi a credere che le notizie ivi contenute siano state fornite da emissari di città turistico-termali nostre concorrenti. Già da tempo avevamo individuato delle infiltrazioni nell'ambiente cittadino di agenti "nemici", i quali operano per porre in cattiva luce sia la città che i suoi abitanti. Costoro agiscono indisturbati. Nottetempo provvedono ad imbrattare le strade in modo che gli operatori ecologici non riescono a far fronte alla situazione. A loro si deve il sabotaggio del solido Palazzo Reale di Quisisana, nonché il continuo inquinamento dei pulitissimi scoli fecali che producono quell'inconfondibile gamma di marroncino, tipica del nostro litorale. Ultimanete, poi, abbiamo scoperto che, per ridicolizzarci del tutto, sovvertono la toponomastica urbana. Come potrà constatare di persona, Sig. Sindaco, via Errico Alvinio - famoso architetto napoletano dell'Ottocento che progettò il palazzo cosiddetto di Vanvitelli - è divenuta via G. Alvinio.

Ma ritorniamo al depliant che, per fortuna, consta solo di due fo-

gli. Sulla copertina figura un'avvenire "schizzo" del Castello Medioevale che, tutto sommato, ci tranquillizza, se si pensa che poteva capiterci di peggio qualora fosse stata scelta qualche oleografia e ingenua "opera" di pittori, forse considerati minori, quali Giacinto Gigante o Antonio Pitloo, Jules Coignet o Teodoro Witting, Enrico Gaeta o Ciro Denza, questi ultimi che vergogna - nostri concittadini. Ma se in un certo senso siamo stati occasionalmente favoriti, la riproduzione del francobollo, rappresentante una veduta agricola-pastorale-panoramica della città, ci privilegia ancora di più.

Vedendola si penserà che "questo è il monte che Bacco amò più dei colli di "Nysa" e che "su queste balze i Satiri" danzano ancora! Ammesso che trovino lo spazio necessario tra una situazione abusiva e l'altra.

Passando poi all'interno del depliant, nella seconda dedicata agli Scavi, si ritiene che nel 1873 Carlo III di Borbone - nato nel 1716 -, forse passeggiando per i viali di Quisisana a braccetto del regnante Vittorio Emanuele II di Savoia, in uno sprazzo di lucidità - data la veneranda età di 157 anni - abbia avuto l'idea di promuovere le prime ricerche archeologiche. Come Lei ben osserverà, Sig. Sindaco, queste sconcertanti notizie ci colgono del tutto impreparati, s'immagini lo stato di prostrazione che provocheranno nel lettore più colto.

Prima di trattare quei "Cenni storici" attribuiti al nostro assessore alla promozione culturale, La

CENNI STORICI
Ecco il Vesuvio, un tempo verdeggiante di folte vigne, un tempo produttore di un eccellente vino: questo è il monte che Bacco amò più dei colli di Nysa: su queste balze i Satiri danzavano in coro. E questa fu Pompei, città prediletta da Venere, a lei cara più della stessa Sparta: e questa fu Ercolano, dedicata al nome del grande Ercole. Vedi, ora tutto è annerito, sommerso dal fiasco e dalla cenere. Gli Dei si pentono di quello che hanno fatto.

Così il poeta latino Marco Valerio Marziale nel quarantatreesimo epigramma del Libro Quarto descrive il giorno dopo alla catastrofica eruzione del Vesuvio del 79 d.C. la cui furia travolse anche la città di Stabia.

Dunque, attraverso le testimonianze storiche, conosciamo la fine di Stabia, ma compito estremamente arduo, invece, è quello di stabilirne l'origine. Essa si perde nelle notte dei tempi, e come avviene per altre città del litorale Campano, la leggenda vuole che sia stata fondata da Ercole.

Infatti sullo scoglio di Rovigliano (...bruciat' d'isola nel mare di Stabia...) come lo definisce poeticamente il prof. Libero D'Onofrio nella sua «Leggenda di Rovigliano» tuttora si conservano ancora i resti di un tempio dedicato al culto di Ercole.

La città fu greca, etrusca, sannitica e poi romana. Il suo splendore è stato decantato da illustri scrittori: da Plinio il Vecchio che la distingue con l'appellativo di «Oppidum» a «Caro Lucrezio»: «Qui sono i fiori di la terra, il sorriso di le onde del mare, ed ovunque si diffonde la luce nell'azzurro serenità del cielo», da Galieno che esalta la salubrità del clima e le proprietà terapeutiche della ricca vegetazione, ad Ovidio che annovera «Stabiae fra le città più belle del Golfo di Napoli».

E nel secolo tredicesimo che Castellammare di Stabia vive un periodo di grande splendore, quando re Carlo d'Angiò trasferisce la capitale del suo regno da Palermo a Napoli. In quel contesto politico Castellammare diventa, per volere del re, centro culturale e mondano della Corte Angioina. Giovanni Boccaccio, ospite anch'egli di quel «venerando» artistico-letterario, nella novella VI della decima giornata del Decamerone descrive con ricchezza di linguaggio e profusione di dettagli, la Stabia, dell'epoca, descrizione stupenda al cui confronto non vale un qualsiasi documento storico.

La storia di Castellammare è caratterizzata da fasi alterne di oscurantismo e di splendore, di sconfitte e di vittorie. Una città che ha conosciuto invasioni, saccheggi e distruzioni, ma che sempre, come l'araba fenice, ha saputo risorgere dalle sue ceneri.

Non a caso nello stemma cittadino troneggia la frase: «POST FATA RESURGEO».



Avv. Salvatore VITELLO
Assessore alla promozione culturale

Il 1° depliant distribuito e subito ritirato dopo che ci si era accorti degli errori contenuti

invitiamo a riflettere sul passo di Marco Valerio Marziale, volutamente evidenziato, che fa pubblicità solamente al Vesuvio, a Pompei, a Ercolano e a... Sparta.

In seguito viene reso noto che sull'isolotto di Rovigliano "tuttora si conservano ancora" le "vestigie" di un tempio dedicato ad Ercole, tesi riprese dalle ammuflite elucubrazioni - mai provate - di alcuni cronisti settecenteschi. Per cui, Sig. Sindaco, dovremo aspettarci le proteste di irritati turisti che pretenderanno invano di volerli fotografare.

Persistendo nei classici, Sig. Sindaco, viene fuori che un non meglio identificato "Caro Lucrezio" parlerebbe di "Stabiae". Siamo certi

che se il nostro beneamato Assessore avesse buttato alle ortiche la pazienza, si sarebbe difeso da cotale vutuperio ribadendo che il poeta latino a cui si allude si chiama Tito Lucrezio Caro e che questi versi, citati dal suo "De rerum natura", si riferiscono alla Campania tutta. Inoltre avrebbe senz'altro rettificato l'errata affermazione attribuita a Publio Ovidio Nasone che avrebbe annoverato "Stabiae" fra le "città" più belle del golfo di Napoli, poiché Plinio il Vecchio, vissuto prima, ci ha tramandato che essa, dopo esser stata distrutta da Silla nell'anno 89 a.C. era costituito soltanto da ville.

Dopo aver appreso, attoniti, che la città vantava nientepopodimeno che l'appellativo di "Oppidum", viene insinuato che il Boccaccio, nel Decamerone, in solo poche righe abbia, "con ricchezza di linguaggio e profusione di dettagli", descritta Castellammare a tal punto che qualsiasi documento storico dovrebbe esser gettato nella pattu-

miera.
Sorvolando, infine, sui numerosi errori tipografici disseminati - pensiamo a bella posta - ovunque, Egregio Sig. Sindaco, speriamo che Ella svolgerà ogni più ampia indagine per non lasciare impuniti coloro che hanno osato manomettere anche lo Stemma Civico. "La frase" Post Fata Resurgo" - che in effetti è un motto - è stata posta sul trono - "troneggia" - che è sempre stato della Madonna di Pozzano (meno male che che non ci si è riferiti all'antico motto "Super Eminetundis" sostenendo che galleggia).
Quindi, a parte questo periodo di splendore vissuto dalla città in tempi remoti, stando così le cose, conviene oscurare di nuovo tutto e in barba al "Caro Lucrezio"... buonanotte al secco.

Stabiae, IV Kalendas Junii 1985 d.c.

S.T.V.B.E.E.V.
Caio Longines

NOTIZIE STORICHE

La leggenda vuole che Stabia sia stata fondata da Ercole; in realtà le sue origini risalgono al secondo millennio avanti Cristo. Fu certamente città greca, etrusca, poi sannitica ed infine romana con il nome di Stabiae.

Di essa e cenno nelle opere di Silio Italico (Punica, X, IV, 408-9) e di Appiano (De Bellis civili 40-43); quest'ultimo testimonia come la città, partecipe della lega italica nella guerra sociale, fu assediata e distrutta da Silla nell'89 a.C.

Eppure Stabiae seppe risorgere rapidamente, trasformandosi da «oppidum» a luogo di soggiorno, ricco di ville sontuose, con vasti peristili, ampi porticati e terme lussuose, favorita dal clima mite e dalle prodigiose sorgenti di acque minerali.

Ma la vita della città, divenuta ben presto cenacolo di artisti, scienziati e filosofi, fu stroncata dall'eruzione del Vesuvio, nel 79 d.C., che distrusse - come e noto - anche Pompei ed Ercolano.

Rinata, col tempo subì le inevitabili invasioni barbariche; i suoi abitanti, con il Vescovo Carleone, ora Patrono della città, dovettero cercar rifugio sui monti vicini.

Con gli Angioini conobbe un periodo di prosperità, per essere di nuovo saccheggiata da Rainondo Peraltà, comandante delle forze Aragonesi, nel 1343 ed ancora nel 1382 dagli ugoni di Luigi I d'Angiò.

Nuove rovine subì durante le lotte fra Giovanni d'Angiò e Ferdinando d'Aragona e nella guerra fra francesi e spagnoli. Nel 1654 fu devastata dal duca di Guisa e nel 1706 dall'arceuca Carlo d'Asburgo.

Le sue migliori fortune datano con i Borboni; in particolar modo con Ferdinando IV che fondò il Cantiere Navale, costruì l'acquedotto e restaurò il porto.

Più grande splendore Castellammare ebbe dopo il 1860: il Cantiere Navale, tra i maggiori d'Italia, si accrebbe per oposità e prestigio; e le sorgenti termali imposero la città come centro turistico e climatico.

Esse diede i natali ai musicisti Luigi Denza e Michele Esposito; all'attore, poeta e scrittore Raffaele Viviani; al pittore Giuseppe Bonito, Enrico Gaeta ed Ettore Tito. Tutti con l'immortalità delle loro opere, simboleggiano ancora la straordinaria vitalità della gente stabiese, feconda di impegno e di cultura.

Oggi la città - ridente e vivace - è, ad un tempo, turistica ed industriale: l'arco produttivo corre dall'industria pesante all'artigianato (il Cantiere Navale, l'AVIS, i Cantieri Metallurgici, le Industrie Conserve, eccetera), mentre il turismo prende a fulcro ed a riferimento i due prestigiosi complessi termali delle «Antiche Terme» e delle «Nuove Terme del Solano».

Avv. Salvatore VITELLO
Assessore alla promozione culturale



Questa è invece il depliant che è stato ristampato dall'I.P.Z.S. e distribuito il 1° Giugno agli sportelli filatelici

CONTATTO RADIO

91.600 MHz IL RITMO DELLA TUA CITTA'

CASTELLAMMARE DI STABIA (NA)

TERME STABIANE

Le 28 sorgenti di acque minerali sono un dono perenne della Natura e vengono utilizzate in due stabilimenti termali. Le acque, per la varietà della composizione chimica e di azione farmacologica, consentono di eseguire nella stessa sede (trattamenti termali di notevole efficacia terapeutica in molte e diverse forme morbose.



SCAVI

Stabiae fu distrutta insieme ad Ercolano, Pompei ed Oplonti nella catastrofica eruzione del Vesuvio del 79 d.C. Nel 1873 durante il regno di Carlo di Borbone, ebbero inizio i lavori di scavi e di ricerche archeologiche che nel giro di qualche secolo riportarono alla luce le vestigie di un tempo.



CASTELLO MEDIOEVALE

Fortezza la cui costruzione ebbe inizio alla fine del IX secolo e ampliato nel XIII secolo da re Carlo d'Angiò. L'esigenza di questa costruzione scaturì dalle continue scorrerie saracene e dalle continue invasioni. Da questa costruzione la città prese il nome medioevale di Castellammare di Stabia.



CANTIERI NAVALI

Il regio Cantiere Navale di Castellammare di Stabia fu fondato nel 1783 dal re Ferdinando di Borbone. Fu il primo cantiere navale del regno di Napoli. Su questi scali sono state costruite in 2 secoli di attività navi famose. L'ing. August Piccard per gli esperimenti nelle profondità marine, negli anni 50, preferì il Cantiere Navale di Castellammare per la costruzione del Batiscavo Trieste.





**Vendita
SISTEMI E.D.P.
E SUPPORTI
Sviluppo
SOFTWARE
Assistenza
HARDWARE**

Le nostre procedure

- Contabilità generale
- Contabilità semplificata
- Contabilità IVA
- Magazzino
- Fatturazione
- Contrassegni IVA
- Distinta base
- Paghe e stipendi ecc...

Tel. (081) 8702447 - C/mare di Stabia

Appunti di STORIA STABIESE
Relazione del Prof. CATELLO SALVATI
nella chiesa del Gesù

All'inaugurazione della mostra fotografica "Riconoscere il mondo antico", esposta nelle prime settimane di Aprile presso la chiesa del Gesù di Castellammare, il Prof. Catello Salvati ha tenuto una dotta lezione dal titolo: "Appunti di storia stabiese".

Il prof. Salvati ha sviluppato la sua relazione secondo tre punti centrali: come deve essere condotta una ricerca storica; quali sono le fonti storiche su Castellammare; Alcuni cenni sulle vicende storiche di C/mare. Già da questa schematizzazione si può capire che il prof. Salvati, benché con molta umiltà abbia tenuto a precisare di non essere uno storico di professione, ma un "esperto di fonti storiche", ha colto l'opportunità offertagli per aiutare, soprattutto i giovani studenti presenti in aula insieme ai docenti, presidi e studiosi di storia locale, a capire come si conduce una seria ricerca storica.

Il relatore ha affermato che "bisogna avvicinarsi alla storia della nostra città con molta umiltà. È una storia locale a volte locale al massimo, il che non guasta per la comprensione della storia nazionale. Anzi vorrei dire che la storia di queste piccole città (del meridione, ndr.) quando è fatta, e fatta bene, giova alla comprensione storica della subregione, della regione, dell'ex Regno di Napoli e dell'Italia".

Per il prof. Salvati, per fare una seria ricerca storica bisogna considerare gli elementi prosopografici, sociali ed economici del tessuto civile di una città. Infatti, secondo il relatore se ci si ferma a considerare la storia di una città solo seguendo le vicende relative all'autorità municipale, si fa una storia, diremmo noi, "esterna". Analizzando invece gli elementi indicati si riesce davvero a penetrare nell'intimo nella vicenda storica di una città o di un territorio.

"Quando uno fa la storia di una città deve domandarsi: chi erano le famiglie, da quali ceti provenivano, come degradavano, come arricchivano; perché degradavano, perché arricchivano? Come era composta la società: i ceti, la trasformazione, l'evoluzione, l'involutione dei ceti sociali; i motivi di questa evoluzione. L'economia: ci siamo mai domandati, quando vogliamo affermare una certa verità storica: come vestivano, come si comportavano, che cosa mangiavano, che cosa producevano? Questa è la storia. Se noi vogliamo capirla dobbiamo scendere nella vita materiale della popolazione, perché la vita materiale ci consente di fare delle considerazioni di carattere più generale; primo a livello territoriale minimo: quello delle parrocchie, del rione, e poi della subregione, della regione. Sommando i risultati di queste ricerche prima a livello locale, localissimo, rurale, provinciale, regionale, potremo arrivare a considerazioni di carattere nazionale".

Relativamente al discorso sulle fonti storiche su Castellammare, il Prof. Salvati ha affermato che dal 1500 in poi le fonti abbondano. Fonti sia pubbliche che private. Per le fonti private importantissimo è la fonte notarile perché attraverso l'analisi dei monumenti e trasformazioni patrimoniali delle famiglie, della città, si può risalire alle vicende economiche, sociali e politiche del Regno.

Per quanto riguarda le fonti pubbliche per il periodo che va dal 1500 al 1700 presso l'archivio di stato di Napoli c'è molto materiale: c'è un fondo di difficile percorribilità. Sono le deliberazioni del Consiglio comunale che venivano inviate al Consiglio collaterale dei Viceré perché fossero trasmesse al re per le dovute approvazioni. Sono centinaia di volumi che, ovviamente, interessano tutto il vicereame.

Per quanto riguarda l'Archivio comunale di Castellammare il prof. Salvati ha detto che da una decina di anni si è salvato il salvabile. Per il periodo che va dal '700 c'è abbondante materiale di ricerca. Per il 1500 sembra che ci sia soltanto un catasto. È senz'altro poco ma è già una bella cosa se si pensa che forse è l'unico tipo di documentazione del genere che esiste in tutta l'Italia meridionale.

Per il periodo Angioino, ha proseguito il relatore, dalla fine del 1200 in poi vi sono i Registri Angioini. In questi vi sono raccolti i provvedimenti che i re prendevano a favore o contro i comuni: gabelle,

imposizioni ecc., andati distrutti nel 1943, esiste oggi una surrogazione di questa fonte in 32 o 33 volumi a stampa pubblicati dall'Accademia Pontaniana. Per il periodo Svevo vi sono codici diplomatici. Dall'avvento dei Normanni si ha inizio di un'opera di sedimentazione documentaria presso i grandi monasteri benedettini. Siccome i monasteri diventano destinatari di benefici e concessioni, e detti diritti erano attestati e attestabili dal possesso del documento scritto, ecco che i monasteri (ad esempio quello di Amalfi e di Cava dei Tirreni) diventano archivi di documenti pergamenei.

Nell'alto e nel e nel basso medioevo Castellammare si trova sotto l'influenza dei due ducati di Amalfi e di Sorrento, e perciò è possibile reperire notizie su Castellammare (che non ha avuto grossi insediamenti di benedettini) guardando fra le fonti di questa due città.

Una fonte valida, infine, potrebbe rivelarsi la fonte archeologica, non solo per l'età romana, ma anche per quella medi-evale.

Nei cenni di storia stabiese il prof. Salvati, ha illustrato brevemente l'evoluzione di Castellammare in età romana. Ha poi posto alcuni interrogativi da risolvere su Castellammare in età medievale. Ha messo in luce, infine, che la fortuna di Castellammare, sul finire del basso medioevo, fu propiziata dal decadimento di Sorrento ed Amalfi. Infatti con il saccheggio di Sorrento da parte dei pisani si ebbe la distruzione di tutto e Castellammare da allora divenne un porto importante, perché facilmente difendibile. Analogamente nel 1341 il maremoto ad Amalfi distrugge tutti i cantieri navali. Da questo momento Castellammare diventa centro di traffici commerciali importanti e città ricca di arsenali.

Gianfranco Cavallaro

GEMELLAGGIO TRA CASTELLAMMARE E UNA CITTA' DEL SENEGAL

Questa è stata la proposta dell'Assessore alla cultura Vitiello, salutata con estremo interesse dall'ambasciatore Senegalese Henry Senghor. La presenza dell'ambasciatore alla manifestazione organizzata dalla C.P.S. non era del tutto casuale. Infatti la Comunità Promozione e Sviluppo, un organismo di volontariato, dal '79 ha realizzato un cofinanziamento C.C.E., la costruzione edilizia di un laboratorio di analisi chimiche finalizzato all'assistenza sanitaria della popolazione dell'intero Dipartimento di M'Bour, in Senegal. Il programma si chiuderà nel luglio dell'85 e l'intera struttura sarà rilevata dalla municipalità di M'Bour.

La manifestazione, che si colloca nel programma delle iniziative dell'anno internazionale dei giovani, organizzata dalla CPS con la collaborazione di alcuni gruppi collegati e di associazioni di volontariato locale, si è svolta nei giorni 23, 25, 26 di maggio avendo come protagonisti scolaresche stabiesi.

Essi si sono cimentati in rappresentazioni teatrali, in flash canori nell'allestimento di stands sul Senegal. "È stata completa la partecipazione delle scolaresche stabiesi," ha detto il pres. della CPS don Gennaro Somma. "Infatti l'anno scorso gli studenti si sono preparati studiando la realtà senegalese con la collaborazione dei loro insegnanti".

La manifestazione ha avuto inizio con il "Meeting delle matricole" svoltosi nei locali del cinema



Da destra Sindaco F. D'Orsi - Ambasciatore H. Senghor - Don G. Somma (CPS) - Foto F. Lombardo

Montil dove tra i vari flash teatrali e canori sono intervenuti il prof. N. Abbagnale, preside della scuola media "Stabiae", il prof. A. Mercariello, preside del liceo scientifico "F. Severi", e il nuovo presidente del 38° distretto scolastico A. Carosella.

Sabato 25 sul salone dei congressi delle Terme Stabiane, sono stati allestiti, alcuni stands sul terzo mondo e sulle realizzazioni della CPS nel Senegal. Poi è seguita "la

tavola rotonda" con gli interventi dei maturandi dell'ITC "L. Sturzo" sul tema: "In un territorio che si trasforma un impegno costante dei giovani; il l. scientifico "F. Saveri" sul tema "I giovani e il paese"; il l. classico "Plinio Seniore" presentando tre utopie: "cristiana, marxiana, orientale - buddista". Il giornalista L. Spallacci ha esposto una sua esperienza personale sul tema "Uniti per costruire il mondo: il contributo del volonta-

riato internazionale", il tutto moderato dal prof. E. De Simone.

Domenica 26 è stata caratterizzata dall'arrivo dall'ambasciatore senegalese H. Senghor, il quale dopo aver incontrato gli ambasciatori della Città, in municipio, si è recato alle Terme stabiane per visitare le stesse Terme e gli stands allestiti dalle scolaresche stabiesi per concludere la manifestazione

Francesco Di Ruocco

ANZIANO UNA PRESENZA SCOMODA

Inserito nella Caritas Parrocchiale ho fatto da poco la scoperta degli anziani.

Ho frequentato gli anziani nelle case di riposo, gli anziani che sono soli nelle loro abitazioni, gli anziani che incontro nella mia comunità di appartenenza.

Travolto dagli impegni del quotidiano, dal mio lavoro e dalle esigenze della famiglia, confesso che non avevo mai fissato gli occhi su questo "mondo".

Il primo impatto su questa realtà mi ha visto alquanto perplesso, quasi pauroso. Cosa potevo portare io a queste persone? Ho cercato anche di equipaggiarmi di qualcosa che pensavo fosse loro utile. Ma l'esperienza ha stravolto ogni mia titubanza. Ho scoperto un "mondo" davanti al quale deliberatamente chiudiamo gli occhi, "un mondo" che ci da istintivamente fastidio, mentre si tratta di una realtà di persone che ti conquista.

Non sono le cose che io potevo portare quelle di cui gli anziani hanno bisogno, hanno bisogno del calore della nostra umanità. Quello che ti danno è molto più di quello che tu puoi loro donare basta che tu mostri loro un po' di disponibilità all'ascolto, li fai felici.

Questa esperienza mi ha fatto vedere come siamo chiusi a tutti i livelli a questo problema.

Nelle nostre Case di Riposo, solo pochissime suore vivono in prima persona e a tempo pieno questa assistenza, poche suore, spesso anziane anche loro, che certamente non hanno tutte le risorse per vivere in pieno il gravoso problema. Se ci fosse più sensibilità nelle nostre Comunità ecclesiali!... si potrebbe cer-

to impedire che lo sconforto della solitudine influisca negativamente sull'umanità di queste anime generose!

Questi anziani parcheggiati nelle case di riposo sono spesso esseri indesiderati dalle famiglie di appartenenza, sono emarginati in attesa.... Al pensiero che hanno dato tanto proprio a chi oggi li rifiuta, c'è da rimanere turbati. E poi l'assoluta carenza di strutture mediche. Anziano e malattia sono spesso insieme.

E allora tu vedi una società che spende per cose futili fior di capitali, non prevede servizi di assistenza per anziani che sono costretti a letto. Per cui l'anziano entra nel giro della speculazione dell'infermiere, dell'inseriente, del vicino di casa, del parente approfittatore. E deve vivere, pagare il Ticket, pagare tutti e tutto con la misera pensione che l'inflazione corrode sempre più.

Strutture pubbliche sul territorio non ne esistono, quelle private, sono carenti, molte volte mancano del necessario, sempre mancano del calore umano. Un'unica struttura accoglie anziani ammalati, ma anche qui con quante carenze sul piano dell'assistenza.

E intanto continuiamo a vivere come il problema non fosse nostro. Da tante parti si invoca la legalizzazione dell'eutanasia. È questa purtroppo l'unica risposta che una società malata sa dare, incapace com'è di provvedere alla sua stessa sopravvivenza!

Catello Donnarumma
 Responsabile Caritas della Parrocchia del Carmine

TERME STABIANE

«curarsi in vacanza» a CASTELLAMMARE DI STABIA al centro del Golfo di Napoli tutte le cure termali, climatiche e marine

28 SORGENTI DI ACQUE MEDICAMENTOSE

- CURE IDROPINICHE
- BAGNI · FANGHI · MASSOTERAPIA
- MEDICINA FISICA
- INALAZIONI AEROSOLS NEBULIZZAZIONI
- CURA DELLA SORDITA' RINOGENA
- VENTILAZIONI POLMONARI
- INDAGINI SPIROMETRICHE
- CURE GINECOLOGICHE
- CURE DERMATOLOGICHE
- CURE EUDERMICHE ED ESTETICHE

CONVENZIONI COL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE TRAMITE LE UU. SS. LL. DI APPARTENENZA

CALENDARIO FUNZIONAMENTO STABILIMENTI · STAGIONE 1985 ·

NUOVE TERME	Reparto fisiokinesiterapico	dal 02/01 al 20/12
	Reparto inalatorio	dal 14/01 al 20/12
	Reparto idropinico - balneofangomassoterapico	dal 16/02 al 20/12
	Reparto ginecologico	dal 16/04 al 30/11
	Reparto dermatologico	dall'1/06 al 31/10
ANTICHE TERME		dall'1/06 al 31/10

Informazioni: TERME STABIANE S.p.A.
 Viale delle Terme, 3/5
 80053 CASTELLAMMARE DI STABIA
 Tel. (081) 8714422

VUOI UN GELATO DI PRODUZIONE PROPRIA APPENA FATTO?
 VUOI GUSTARE UN BUON CAFFÈ?
 PER IL TUO COMPLEANNO TI OCCORRE UNA TORTA?
 TI SERVE UN CENTRO STAMPA SCHEDINE COMPUTERIZZATO PER GIOCARE IL TOTOCALCIO · TOTIP · ENALOTTO

ANTICA GELATERIA · PASTICCERIA · BAR
CASA del GELO

II IN C/MARE DI STABIA SUL L. MARE GARIBALDI
 TROVERAI CIO' CHE TI OCCORRE
 ANCHE PER DARE UNA SVOLTA ALLA TUA VITA!
 CONSULENZA SISTEMISTICA ANCHE TELEFONICA
 TEL. (081) 8711404

LIDO VIERI: "E ADESSO SOTTO CON LA C/1"



Al centro il Presidente con la squadra e i tifosi

Abbiamo incontrato Lido Vieri al termine di uno degli ultimi allenamenti stagionali della Juve Stabia, prima del fatidico "rompete le righe". Nei suoi occhi, nascosti da un paio di occhiali scuri, è possibile "leggere" la stanchezza maturata nell'arco di una stagione durissima, ma nello stesso tempo la gioia derivata dalla consapevolezza di aver condotto a termine un'impresa esaltante: quella di riportare la Juve Stabia in C/2.

Il suo pensiero, quindi, non può che andare ancora al torneo da poco concluso. "Le previsioni che si facevano all'inizio della stagione - spiega il tecnico toscano - sono state rispettate: le squadre più temute, in Lamezia, la Battipagliese, il Siderno, il Morrone, si sono rilevate all'altezza della loro fama. Mi aspettavo, in verità, qualcosa in più dal Florio. La Juve Stabia è partita con molte speranze di vincere il campionato: ci siamo accorti che il nostro potenziale era superiore a quello delle avversarie e abbiamo fatto la corsa su ... di noi. E andata bene!"

Lido perchè hai scelto ancora C/mare?

"Io non volevo lasciare la Juve Stabia e C/mare. Ho, purtroppo, dei problemi familiari: per stare qui, ove mi trovo benissimo, devo lasciare la famiglia al nord. I miei tre figli sono ormai grandi e non mi seguono più: è "sopra" che hanno il loro lavoro, le loro amicizie e mia moglie deve restare con loro. In questa situazione, i sacrificati sono loro, non io, che sono fuori e magari faccio lo ... scapalone.

Di quanti ritocchi ha bisogno questa squadra per disputare un dignitoso campionato di C/2?

"Con la società ho stilato un piano che nel giro di un paio d'anni dovrebbe portarci in C/1. Se la promozione dovesse arrivare prima, tanto meglio, ma sarà difficile. Ho chiesto alla società tre ritocchi per questa squadra da inserire già quest'anno e tre per il prossimo anno. (ndr. Vieri ha chiesto alla società un difensore, un centrocampista e un attaccante). I dirigenti stanno svolgendo la loro attenzione verso elementi giovani che possano offrire valide garanzie anche in proiezioni future.

Il d.s. Cirillo è alla ricerca di un centrocampista che copra bene la fascia centro-destra del campo: ha contrattato perciò Traddaiu, venticinquenne della Ternana, ma nel momento in cui scrivo non c'è niente ancora di definito in proposito. Sono stati contrattati inoltre Sacco, ventiquattrenne centrocampista dell'Afragolesse e Campilongo, ventiquattrenne punta del Campania. (È stata lanciata intanto la campagna abbonamenti per la stagione calcistica 1985/86). Se i tre ritocchi fossero ottimi, potremmo subito puntare alla promozione."

La Juve Stabia, durante questo campionato, ha valorizzato giovani come Pisasale, Francese ed altri. Quale sarà la loro sorte?

La rosa di quest'anno dovrebbe essere confermata in blocco. Dipende, però, dalle cifre che altre società ci offriranno per questi ragazzi: qualora esse fossero allettanti saremmo costretti a cederli.

Mister, i vostri programmi per il più immediato futuro...

Il ritiro è previsto per il 22 luglio a Rocca Federichi, in Toscana, e si protrarrà fino al 13 agosto. Faremo poi tre giorni di sosta per riprendere il 17 agosto a C/mare.

Saby Mauriello

Quarant'anni di pace

In un'epoca marcatamente "tecnistica" caratterizzata dalla corsa agli armamenti, è facile proclamare l'esigenza di Pace al mondo (ormai "lottizzato" da Pershing e da SS 20), ma è difficile concretizzarla. Proprio per superare questo momento "teorico", il 25 maggio u.s., Presso il Cimitero militare di Commonwealth di Minturno (LT), ha avuto luogo un suggestivo "meeting" pacifista, nel cui programma oltre agli interventi ufficiali delle Autorità dello Stato, della Regione, della Provincia e del Comune, è stata contemplata una celebrazione ecumenica con la partecipazione dell'Abate di Montecassino B. D'Onorio, del Vicario Gen. le dell'Arcidiocesi di Gaeta e del rev. do Cappellano della British Embassy e della All Saint's Anglican Church di Roma.

La manifestazione, organizzata dal "Lions Club" di Formia, dalla sezione di Gaeta dell'"Unuci" (Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia) e da quella di Scauri di "Italia Nostra" ha vissuto momenti toccanti con l'accensione della Fiaccola della Pace, il volo delle colombe, la commemorazione dei Caduti di ogni fede religiosa e di ogni nazionalità, le cui spoglie riposano nel sacrario minturnese.

Nei pressi della foce del Garigliano, teatro di cruenti operazioni belliche durante l'ultimo conflitto mondiale, gli esponenti delle Ambasciate di Australia, USA, Canada, RFT, India, presenti alla cerimonia e tutti i convenuti si sono stretti la mano per riaffermare l'esigenza di libertà e di solidarietà umana - sulla base delle loro convinzioni religiose - sintonizzandosi sul famoso "refrain" pacifista:

"...We are the world, we are the children..."

Antonio Lepone
(Redattore di un periodico di Latina)

AVVISO

Si eseguono aggiornamenti volumi IPSOA ed altri.

L. 7000 ad aggiornamento

Rivolgersi a:

Paola Donnarumma
Tel. (081) 8714466 (ore pasti)

UN CONSULTORIO PER GRAGNANO

Molti non sanno che c'è, eppure esiste! Il Consultorio familiare dall'8-1-1984 è una realtà operante anche a Gragnano.

Il Consultorio è un servizio che va incontro a un'utenza che ha problemi particolari riguardanti la sfera affettiva-psicologica-sessuale-assistenziale del singolo e della famiglia.

Prima ancora di essere una struttura, il Consultorio dovrebbe essere una mentalità, la quale prende piede con gradualità fino a diventare costume sanitario, un modo, cioè, di essere e di esprimersi della sanità circa i problemi emergenti della coppia e del singolo.

Il problema della piena funzionalità del Consultorio gragnanese è di fondo; infatti esiste alla base una certa ambiguità legislativa, in quanto il servizio dovrebbe giuridicamente dipendere dall'USL 35, ma non c'è stata ancora una presa d'atto da parte del comitato di gestione. Tutto questo determina concreti problemi agli operatori del Consultorio, che non ricevono gettonamento dal febbraio '84. Il Consultorio è caratterizzato da un'insufficienza di lavorative da parte degli operatori. Infatti solo l'assistenza sociale e l'infermiera superano le 10 ore settimanali di attività, invece lo psicologo, il neurologo, la pediatra e la sociologa hanno a disposizione solo dalle due alle tre ore settimanali.

Manca il ginecologo, figura

importante se non fondamentale in seno ai Consultori, quale operatore che aiuta la coppia a gestire una maternità e paternità responsabile.

Manca infine un interlocutore a cui gli operatori possano far capo per gestire una professionalità rispondente alle reali esigenze.

Tutto questo rende difficile una effettiva operatività sul territorio, soprattutto tenendo presente che il Consultorio di Gragnano è pubblico e non privato, per cui non si regge sul volontariato ma è dotato di base legislativa per far fronte ai concreti problemi economici degli operatori e della struttura stessa.

C'è da precisare che nonostante i problemi operativi, il Consultorio ha effettuato fino ad ora consulenza ai minori e attività di counseling familiare.

Il Consultorio è un servizio pubblico e come tale impone a tutti i suoi operatori e alle forze politiche e sociali operanti sul territorio di prendere atto delle proprie responsabilità professionali e politiche per essere in grado di dare delle risposte concrete e qualificate.

Il Consultorio per Gragnano non è molto ma è già una goccia per aiutare ad essere rispondente ad una realtà problematica spesso sonnolenta di un paese che è ancora lontano dall'essere a misura d'uomo.

Margherita Pepe
Teresa Santarpia

PERISCOPIO a cura di Francesco Di Ruocco

L'AMBASCIA TORE PORTA PULIZIA AL COMUNE

Alcune settimane orsono, ha fatto visita al nostro Comune, nell'ambito della manifestazione "I giovani ai giovani", l'ambasciatore senegalese Henry Senghor. È stato accolto dal sindaco e dai consiglieri comunali, in una scena del tutto nuova o meglio "ripulita". Infatti, sono state attinte, per tale occasione, solo alcune stanze e sale del primo piano del nostro municipio. Alcuni impiegati comunali di piano "rinfrescato" si sono meravigliati di tanta cura! Gli altri delle zone... alte si sono immediatamente premurati di inviare un invito all'ambasciatore del... Gambia. Sperano tanto gli ingenui, di avere il piacere di vedere ripuliti anche il loro piani. (Loro non sanno che gli... ospiti si fermeranno sempre più in... giù!).

TRAFFICO: I COMMERCianti DICONO NO AL SERPENTONE

L'Associazione Commercianti Stabiese ha indetto una petizione pubblica, nella quale si chiede all'Amministrazione Comunale l'abolizione del cordolo spartitraffico di viale Europa, che mortifica non solo l'immagine di Castellammare, ma penalizza ulteriormente i servizi di pronto intervento (vigili del fuoco, ambulanze, polizia). Vengono poi sottoposte le difficoltà a cui sono sottoposte le attività commerciali e tutti i cittadini, che purtroppo devono attraversare la strada in quel tratto, in particolare, gli invalidi e le donne che spingono carrozzine. Si chede pertanto, l'abolizione

del cordolo di v. Europa; l'apertura dell'incrocio di viale Europa con via Cosenza, la creazione di passaggi pedonali.

1° MEETING FLORISTICO STABIESE.

La manifestazione avrà luogo nei giorni 29 e 30 giugno ed ha come fine la promozione ecologica per la difesa ed il rispetto del verde e dei fiori. È stata organizzata dal Comitato permanente Protezione del Verde e sarà allestita sulle aiuole della villa comunale, dove verranno eseguiti artistici allestimenti con fiori e piante ornamentali. Hanno aderito all'iniziativa: l'Amministrazione comunale, la Comunità Montana, A.A. di cura e Soggiorno e Turismo, C. Forestale, l'Ascom stabiese, la radio RTS e la Cooperativa floricole "Flor Pompei" e "Ponte Nuovo".

Nel corso del meeting si svolgeranno convegni, proiezioni cinematografiche, mostre fotografiche, mostra estemporanea di pittura, ad invito dei gruppi Scout-Agesci stabiesi con la cittadinanza allo scopo di promuovere una maggiore sensibilizzazione sui problemi ecologici ambientali della città.

MINE FANNO ANCORA TREMARE LE ABITAZIONI DI "PRIVATI"

Nelle ore più disperate e senza preavviso, di tanto in tanto vengono ancora fatte brillare delle mine che fanno tremare le abitazioni dell'area colpita dal movimento franoso.

Intanto i tecnici della ditta Cogefar stanno ingabbiando il costone

di Privati con una serie di "micro-pali" di cemento armato.

UN DIVIETO CHE QUASI SEMPRE NON VIENE FATTO RISPETTARE.

Molti sono i bagnanti del nostro litorale costiero che ad ogni estate si lamentano per i continui passaggi di velocissimi motoscafi e imbarcazioni a motore, distanti appena 20-30 metri dalla costa. Questi scellerati oltre a causare onde marine che disturbano i bagnanti, sono di pericolo per chi si allontana a nuoto dalla riva alcune decine di metri. Pur essendo una ordinanza (25/26 1984) emanata dalla Capitaneria di Porto di C/mare di Stabia nella quale vengono sancite le norme relative alla navigazione costiera e le distanze che devono mantenere le imbarcazioni a motore che si aggirano entro i limiti di 100 metri circa; c'è da constatare che i trasgressori vengono raramente puniti dalle autorità competenti.

GENTE AL CENTRO

Il Centro Culturale Giovanile (C.C.G.) è un organismo autonomo ed autogestito da giovani nato circa quattro anni fa dalla reazione giovanile al "vuoto socio-culturale" della città.

Il C.C.G. è attivo in diversi settori dell'impegno politico e culturale, dal teatro all'interesse sociale, dalla musica alla promozione culturale. Come si ricorderà ha animato con momenti di spettacolo la 1° Festa della Fratellanza, FINCHEREGGELAREGGIA dal Punto Verde Stabia e la 1° Sagra delle Fave dell'"operazione Mato Grosso".

Nel mese di aprile il C.C.G. ha aperto la propria sede ad una mini rassegna teatrale che ha visto la partecipazione della Coop. IL CARRO che ha rappresentato un recital con Annibale Rucellolo, della FORMAZIONE TEATRO LABORATORIO con lo spettacolo di mimo "Grimace". L'esigenza di uno spazio più grande ha determinato l'incontro con il Circolo Nautico Stabia che, con la sua collaborazione, ha ospitato l'attore Nello Mascia in "UNO, NESSUNO E CENTOMILA".

Il C.C.G. ha in preparazione altri appuntamenti teatrali e musicali perché questi appuntamenti non restino isolati e siano da stimolo perché anche Castellammare abbia uno spazio stabile e delle potenzialità organizzative per il teatro e la cultura giovanile.

CASOLA: Trionfa la Lista Civica

Ormai sono già passate alcune settimane dal fatidico giorno del 12 maggio, in cui in quasi tutta Italia si sono rinnovati i consigli Regionali, Provinciali e quelli Comunali. Anche a Casola piccolo paesino ai piedi dei Monti Lattari con circa 3500 abitanti si sono svolte le elezioni Comunali.

A Casola con poco più di 2000 votanti si è svolta una competizione elettorale entusiasmante tra la lista Civica dell'Unione Democratica con simbolo la torre, capeggiata dal sindaco uscente Antonio Del Sorbo, e dalla Democrazia Cristiana capeggiata da Antonio Porpora già sindaco di Casola dal 1960-80. Dopo fantastici e tiratissimi comizi elettorali si è giunti al giorno più importante per il futuro del paese in cui i cittadini si sono recati alle urne ed hanno espresso liberamente e senza alcun timore il proprio voto dopo attente valutazioni personali e scegliendo la lista che ritenevano in grado di far governare Casola. I risultati dello spoglio hanno ancora una volta dato ragione alla lista Civica attribuendogli un suffragio di

circa 1200 voti portandola alla vittoria schiacciata sulla Democrazia Cristiana che a sua volta ha ricevuto circa 1000 voti.

Gli elettori ed i simpatizzanti dell'Unione Democratica hanno festeggiato come non mai questo magnifico trionfo della propria lista, sfilando per il paese con bandiere, stemma e fotografie, facendo ricordare il magnifico trionfo della Nazionale Italiana ai mondiali in Spagna. Ma con una vittoria così schiacciante non si poteva limitare la festa ad un solo giorno e così si è proseguito per diversi giorni ancora tra manifestazioni di gioia ed entusiasmo. In chiusura della settimana dei festeggiamenti Casolesi, ci sono state delle cose a dir poco fantastiche: i consiglieri eletti hanno voluto ringraziare la popolazione per la fiducia attribuitogli invitandoli ad una cena che si è svolta in un noto ristorante di Lettere, facendo registrare una presenza pari a 1300 persone. Ma la cosa che più hanno apprezzato i Casolesi (dopo il pranzo) è stato l'intervento in un clima gioioso della banda musicale di

Frosinone che insieme alle majorettes hanno sfilato per il paese suonando e ballando facendo ancora di più divertire la gente.

In chiusura della manifestazione nella Piazza principale si sono esibiti alcuni cantanti locali, e la serata si è conclusa tra spari di fuochi d'artificio.

Ritornando alle cose più importanti ricordiamo che tra qualche settimana ci sarà l'insediamento della nuova giunta nel primo Consiglio Comunale, dove incominceranno a lavorare in base al programma presentato ai Casolesi.

Speriamo per il progresso e il benessere di Casola che la nuova amministrazione sappia concentrare le proprie forze e capacità nella risoluzione dei problemi più scottanti del paese per portare Casola ancora più in alto, affinché possa essere modello di Democrazia, Civiltà ed Onestà e fondare il futuro di Casola sui giovani che sono fonte inesauribile di entusiasmo e capacità organizzativa.

Lello Abagnale

da
Castellammare di Stabia

Faito

ACQUA MINERALE

